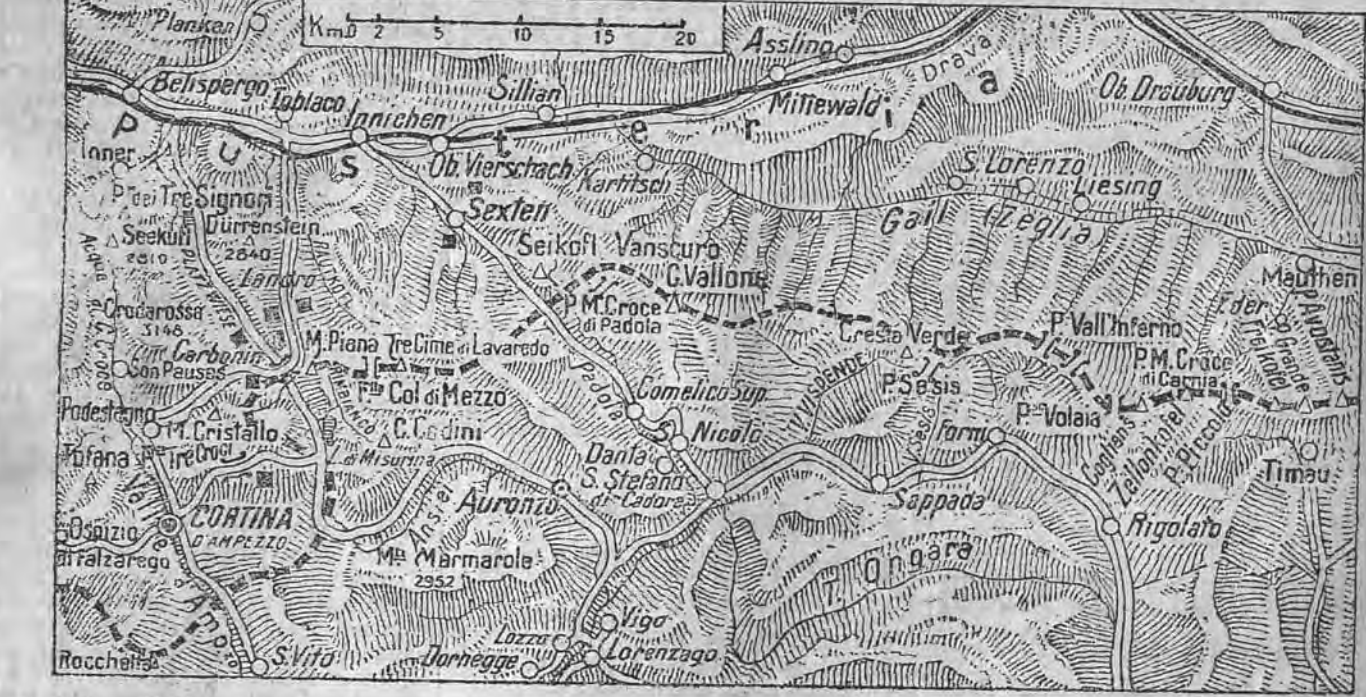


# Molteplici attacchi nemici respinti nella zona di Sexten e in Carnia

## Gravissimi danni arrecati ai forti austriaci in valle di Strino

### Accampamenti e colonne nemiche bombardate nella conca di Plezzo e sul Carso



#### La situazione

Il comunicato d'oggi non esige lunghi commenti perchè non contiene notizie di nuove operazioni, ma solo enumera lo svolgimento di azioni già conosciute.

Risulta sempre più notevole il successo riportato dalle nostre truppe nella valle di Strino (a sud del Tonale) dove non soltanto abbiamo raccolto gran quantità di bottino di guerra, ma abbiamo anche potuto constatare che i prossimi forti nemici di Saccarana e di Pozzi Alti erano stati gravemente danneggiati e in parte disarmati dal violento bombardamento dei giorni scorsi.

Borgo, in Valsugana, è stata di nuovo sottoposta al fuoco nemico, senza riceverne però gran danno. Gli austriaci hanno inoltre compiuto una serie di attacchi contro varie posizioni nostre in Cadore e in Carnia ma senza successo.

Sull'Isonzo ci siamo limitati a disturbare i movimenti del nemico, tanto nella zona di Plezzo che sull'altipiano carsico.

#### Il comunicato ufficiale

**COMANDO SUPREMO**  
 Bollettino N. 84

**25 AGOSTO 1915**

Particolare notizie intorno al nostro recente successo in valle di Strino (Noce) danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e 16 casse di bombe. Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati: taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo in val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikof (valle di Sexten), di monte Piana (a nord di Misurina) e del Zellonkofel (a ovest del passo di Monte Croce Carnico), ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo, le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici in val Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Dobordè e colonne di truppe in marcia fra Dobordè e Marcotini.

Fra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone di Vrsic (Monte Nero), vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Firmato: CADORNA

#### 19,320 sacerdoti si trovano sotto le armi

ROMA 28, sera (X). — Secondo le statistiche compilate dalla cancelleria dell'ordinario castrense, prima delle chiamate recentissime, i sacerdoti che si trovano sotto le armi erano in numero di 19.320. La maggior parte di questi sono nei reggimenti poiché soli 745 sono quelli che hanno dignità e grado di cappellano militare. Di questi ultimi una quarantina hanno subito le carezze del piombo austriaco. Una dozzina sono morti, gli altri sono negli ospedali, più o meno gravemente feriti. Si nota che quasi sempre codesti sacerdoti sono stati colpiti mentre compivano i pievosi uffici del loro ministero, curando i feriti e dando sepoltura ai morti, sotto la protezione della bandiera della Croce Rossa, simbolo che non pare sia sempre rispettato dalla civiltissima umanità dei nostri amici.

Per alcuni di questi cappellani, che compiono gesta di vero eroismo, sono in corso proposte di ricompense e di medaglie al valore militare. Il generale Cadorna in persona ha comunicato i relativi elenchi al maggior generale monsignor Bartolomei, vescovo castrense, il quale, a suo tempo, farà le relative consegne agli interessati delle onorificenze e dei premi che essi si sono meritati sul campo dell'onore. I Cappellani militari morti o feriti gravemente saranno rimpiazzati con altri sacerdoti che ora militano nelle file dell'esercito come ufficiali.

#### Elogi al popolo italiano

ZURIGO 28, sera. — Il «Bund» riceve una corrispondenza del suo inviato in Italia, il quale loda il popolo italiano per il suo contegno fermo.

La guerra — soggiunge — ha dato ragione a coloro i quali affermavano la esistenza nel popolo italiano delle qualità di abnegazione, di obbedienza e di pazienza. Al fronte si combatte con valore invincibile, qui si rileva con speciale soddisfazione la lode che gli stessi nemici devono tributare alle truppe italiane che avanzano. La concordia è nel popolo, e la opinione pubblica ha visibile fiducia per la condotta della campagna, piena di successo. I prigionieri sono ben trattati, come ho veduto lo stesso.

Il «Neue Tiroler Stimmen» dice che Rovereto è stata sgomberata. La popolazione e le autorità hanno lasciato la città che è nel raggio d'azione del tiro delle artiglierie italiane.

#### Il ministro Tittoni a Wicby

PARIGI 28, sera (M. G.). — Oggi S. E. Tittoni è andato a Wicby per le feste franco-italiane che hanno luogo in suo onore. Egli sarà ricevuto ufficialmente alla stazione da tutte le autorità civili e militari. Domani visiterà gli ospedali della città e nel pomeriggio la rappresentanza comunale darà un ricevimento in suo onore. Grandi festeggiamenti sono preparati a Wicby in occasione dell'arrivo del nostro ambasciatore.

#### Sette tedeschi arrestati a bordo d'un piroscafo italiano

PARIGI 28, sera (M. G.). — Il giornale riceve da Barcellona: A domanda del console di Francia, a bordo del piroscafo Regina Elena in partenza per l'Italia sono stati arrestati sette tedeschi i quali erano muniti di falsi passaporti. Essi cercavano di poter recarsi in Germania per la via dell'Italia. Fra essi vi è un marinaio dell'Enden che era riuscito a sfuggire agli inglesi. Le autorità di Barcellona dovettero proteggere i sette tedeschi contro la collera dei passeggeri, tutti richiamati italiani provenienti dall'America, i quali volevano fare passar loro un brutto quarto d'ora.

## Le fasi dell'avanzata degli eserciti austro-tedeschi

### Sazonoff conferma che la Russia non farà la pace finchè vi sarà un soldato nemico sul territorio dell'impero

#### Energica offensiva tedesca in Curlandia

PIETROGRADO 27, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nella direzione di Bausk e di Birsh verso Friedrichstadt il nemico nelle giornate del 25 e del 26 ha continuato una energica offensiva contro le nostre truppe che difendono questa regione. Gli ostinati combattimenti che si impegnarono negli scorsi giorni si svolsero sulle vie verso sud del tronco ferroviario Tauerhahn-Neugut. In direzione di Dwinsk, a nord della ferrovia Dwinsk-Poneujesh, le nostre truppe il 26 agosto spinsero i tedeschi sulla fronte Ponedel-Skopischki. In direzione di Wilna non si segnalò il 25 alcun cambiamento essenziale.

Sul medio Niemen e sulla fronte fra le sorgenti della Bobr e della Narewka la ritirata delle nostre truppe continua, coperta da combattimenti di retroguardia. I tentativi più energici dei tedeschi di prendere l'offensiva pronunciati nella notte del 26 e all'indomani nella regione di Bjelostok e a nord di questa città sono stati arrestati con successo ed hanno costato grandi perdite al nemico.

Nella regione di Brest abbiamo fatto saltare le fortificazioni e i ponti in conformità agli ordini ricevuti e le nostre truppe che formavano la guarnigione di queste fortificazioni hanno raggiunto l'esercito di campagna.

In Galizia nessun cambiamento essenziale.

#### Categoriche smentite di Sazonoff

Nessun dissidio fra gli alleati  
 Il Governo non farà la pace finchè vi sarà un nemico in Russia

LONDRA 28, sera. — Il Times riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado il seguente dispaccio:

Il ministro degli esteri Sazonoff mi autorizzò a dichiarare in suo nome che il governo ebbe cognizione delle voci malevoli messe recentemente in circolazione in Russia circa gli odiosi mezzi impiegati dai tedeschi per tentare di rompere le forze della Russia ma gli sforzi non riuscirono. Il nemico cerca attualmente di scuotere il morale dell'esercito e del popolo russo difendendo le voci circa una pretesa mancanza d'armonia fra gli alleati, circa la penuria delle munizioni e circa la possibilità d'una pace separata.

Sazonoff smentisce categoricamente queste voci; dice che non vi furono mai divergenze nell'alto comando degli eserciti alleati, che tutte le misure furono prese per assicurare il rifornimento delle munizioni, che il governo russo non farà mai una pace separata finchè vi sarà un soldato nemico in Russia e che la vittoria finale degli eserciti russi è assicurata.

#### Il figlio del Guardasigilli promosso per merito di guerra

ROMA 28, sera. — Il «Bollettino Militare» di oggi contiene la promozione per merito di guerra del figlio del ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando. Il giovane Francesco Orlando, sottotenente di complemento del 13.º artiglieria, è stato nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento.

#### La calma perfetta della popolazione russa

PIETROGRADO 28, sera. — Il granduca Nicola e le autorità militari non hanno cessato di tenere il pubblico al corrente circa lo svolgimento delle operazioni militari. La popolazione si rende perfettamente conto della gravità della situazione ed è pronta a farvi fronte. La stampa è libera di discutere tutte le eventualità. Così il Reich considera oggi la possibilità di una marcia tedesca su Pietrogrado, e osserva che la ritirata russa copre gli accessi alla capitale; ed è estremamente dubbioso che il nemico, non essendo padrone del Baltico, e soprattutto del golfo di Riga, tenti di correre i rischi delle operazioni contro Pietrogrado nel prossimo autunno. Inoltre su tutto il fronte della Dvina all'alta Bobr, i tedeschi non hanno che due esercicci quello del generale von Below in Curlandia, e quello di von Eichorn sul Niemen. La linea dal medio Niemen alla fronte del Pripet, alla Bobr, dalla quale i russi si ritirano, ha la lunghezza di circa 150 miglia. I competenti in questioni militari dicono che una volta compiuta la ritirata di copertura, Grodno e Brest Litovsk dovevano essere ritenute come sgomberabili.

Secondo l'Invalide Russo, 20 corpi nemici con riserva operano sul centro russo Bjelostok-Brest Litovsk. Cinque di questi corpi agiscono su un fronte relativamente ristretto in direzione est della foresta di Bjeloujesh. Questi 20 corpi tentano di avvolgere Brest Litovsk anche verso sud ovest, e di tagliarla dalla regione di Kowel.

Quanto alle future operazioni, i competenti dicono che numerose linee di difesa naturali si estendono al di qua del Dnieper.

Il Santo Sinodo ha prescritto tre giorni di digiuno, a partire dal 6 settembre. Il lavoro per altro continuerà come abitualmente. L'otto settembre ricorre la festa religiosa per l'anniversario della invasione di Tamerlano del 1395, invasione alla quale un proclama diretto al popolo paragona quella tedesca per la sua spietata crudeltà.

Il partito nazionalista alla Duma è diviso. Il conte Vladimiro Bobrinski ed altri che godono della maggior fiducia del popolo, danno le loro dimissioni, rifiutando di unirsi al blocco della destra, e pubblicano la seguente dichiarazione: «Il sangue sparso per la difesa del paese, fa scomparire i dubbi che si potevano avere all'epoca della guerra col Giappone circa il patriottismo di coloro che professano opinioni politiche liberali».

Il duro trattamento inflitto dai tedeschi del governo di Varsavia e della regione di Vlodzavsk, ha provocato da parte dei contadini russi guerriglie anti-tedesche.

#### Grodno bombardata

PARIGI 28, sera. — Lodovico Naudéau al Journal du Quartier generale russo: «Vi segnalavo precedentemente che Osowiec stava per essere attaccata di rovescio. Ora questa fortezza, o meglio questa testa di ponte provvisoriamente protetta dalle sue paludi e capace di resistere vittoriosamente ad ogni attacco proveniente dal nord, non era invece garantita da alcuna cintura di forti contro un esercito nemico proveniente dal sud. In queste condizioni da una quindicina di giorni si era già iniziata l'evacuazione metodica di Osowiec. I russi sono partiti tranquillamente trasportando tutte le loro artiglierie, tutte le loro munizioni, e solo dopo aver reso inservibile tutto il materiale che non era trasportabile. Osowiec durante circa un anno ha difeso la linea ferroviaria sul Bobr contro gli attacchi partiti dalla Prussia orientale. Minacciata di rovescio, la fortezza ha cessato di esistere. Il suo compito è terminato. Ma migliaia e migliaia di nemici sono caduti davanti alle sue fortificazioni. Onore alla sua eroica guarnigione.

La situazione è quindi interamente liquidata. Ad occidente nel medio Niemen non vi è più alcuna fortezza russa. Vi è solo Grodno unica e ultima sentinella la quale sta cominciando a mezzogiorno a protetti dai grossi cannoni tedeschi condotti da Kowno, Novo Georgiewek e Osowiec. Così pure non vi è più alcuna forza russa ad occidente della linea ferroviaria che discende dalla Prussia orientale per Osowiec, Bjelostok e Bjelstok fino a Brest Litovsk. Dopo la presa di Kowno l'armata del generale Eichorn, marciando precipitosamente al sud, tentò disperatamente di riunirsi, con l'armata di Gallwitz che operava verso Bjelostok sperando così d'accerciare le forze russe che occupavano ancora la riva sinistra del Niemen nel raggio di Wilna.

Questo tentativo fu vano. La ritirata dei nostri alleati si effettuò senza ingombri. Una fortezza resta ancora in piedi ed è Grodno, sul Niemen. I tedeschi dovendo attraversare una regione assolutamente devastata, non potranno però, nonostante i loro mezzi, trasportare presso quella località con molta sollecitudine le grosse artiglierie».

«Un capolavoro di strategia».

Il comandante De Civrieu, esaminando sul Matin la situazione dell'esercito russo, scrive tra l'altro: «L'armata tedesca del generale von Eichorn che il 17 agosto si è impadronita di Kowno ha continuato la sua marcia in direzione di Wilna percorrendo esattamente la stessa strada percorsa dalla grande armata dopo il passaggio del Niemen. I



Un telegramma di Aristide Sartorio

ROMA 28, sera. — La sotto-commissione tecnica artistica per il monumento a Vittorio Emanuele ha avuto, nella sua ultima riunione, comunicazione del seguente telegramma diretto da Aristide Sartorio alla sotto-commissione per ringraziarla della sua elezione a vice-presidente.

«Commosso ringraziato, spiacente di non potere immediatamente, come vorrei, scrivere il nostro paese. Nella attesa, fidente saluto.

tenente Aristide Sartorio  
 Kriegsgefangen.

La sotto-commissione ha esaminato ed approvato definitivamente i cartoni del Morani per la decorazione della parete di fondo del portico, e si è in seguito occupata della decorazione interna del monumento.

Sette tedeschi arrestati a bordo d'un piroscafo italiano

PARIGI 28, sera (M. G.). — Il giornale riceve da Barcellona: A domanda del console di Francia, a bordo del piroscafo Regina Elena in partenza per l'Italia sono stati arrestati sette tedeschi i quali erano muniti di falsi passaporti. Essi cercavano di poter recarsi in Germania per la via dell'Italia. Fra essi vi è un marinaio dell'Enden che era riuscito a sfuggire agli inglesi. Le autorità di Barcellona dovettero proteggere i sette tedeschi contro la collera dei passeggeri, tutti richiamati italiani provenienti dall'America, i quali volevano fare passar loro un brutto quarto d'ora.



soldati di Napoleone impiegarono 4 giorni, dal 25 al 28 giugno, per raggiungere Wilna. I soldati di Guglielmo II si sono invece arrestati; sette giorni dopo il passaggio del fiume si trovano ancora a 30 chilometri dalla città. Nonostante la loro resistenza i russi abbandonarono assai presto la capitale della Lituania. L'occupazione di Wilna da parte del nemico deve quindi essere attesa. I tedeschi però non troveranno tra le sue mura che magazzini vuoti e officine deserte.

L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Il critico militare del Telegraaf scrive: « Considerando bene ogni cosa i tedeschi debbono ancora tener conto dell'armata russa che costituisce per essi una minaccia perpetua. Altrimenti più tardi si conosceranno i particolari sulle operazioni, si comprenderà che la ritirata dei russi è un capolavoro di strategia. Dal punto di vista strategico si dovranno — visto lo stato nel quale ogni avversario deve effettuare i suoi trasporti di viveri e di munizioni — felicitare i russi della coraggiosa risoluzione presa senza lasciarsi arrestare da altre considerazioni all'interno di quelle militari. La guerra d'usura, come la chiamano i francesi, continua, e visto che si tratta nella guerra presente di sfornare l'avversario, la vittoria non sarà riportata da colui che avrà ottenuto un maggior numero di successi iniziali, ma bensì da colui che disporrà dei maggiori risorse in fatto di perseveranza e di resistenza. Quanto a ciò la Russia ha sufficientemente mostrato il suo va-

lore. Gli ultimi successi tedeschi potrebbero anche trasformarsi in vittorie di Pirro.

**Dichiarazioni di Polivanoff**  
Due milioni di russi pronti a entrare in campagna

LONDRA 28, sera — Il corrispondente del Times da Pietrogrado ha avuto una intervista col ministro della guerra Polivanoff, il quale ha detto: « Gli eserciti si spostano a poco a poco verso le nuove posizioni; vi sarà probabilmente un combattimento importante, ma la sorte della guerra non sarà decisa prima dell'anno prossimo. Noi confidiamo nella nostra capacità di difendere Pietrogrado. Abbiamo due milioni di soldati che saranno allenati e pronti ad entrare in campagna la prossima primavera. Il generale Ruzski è attualmente il comandante in capo sul fronte di Pietrogrado, e parecchi eserciti sono a sua disposizione per garantire la sicurezza della capitale.

Il generale Polivanoff è di parere che si presti troppa attenzione alle voci maliziose di pace separata: i giornali, anche dell'estero, farebbero bene a seditarle. Egli disapprova inoltre le voci secondo le quali gli alleati non aiuterebbero la Russia quanto sarebbe possibile. Bisogna però pensare alla naturale tensione nervosa di un popolo il cui territorio è invaso. (Stefani)

**La Germania e la guerra di blocco**

ROMA 28, sera — La Germania ha essa pregato la testa? Parrebbe, a giudicare dal comunicato trasmesso alle agenzie da Washington, secondo il quale l'ambasciatore conte Bernstorff, d'ordine del governo tedesco, ha assicurato il governo americano che Berlino darà piena soddisfazione per la distruzione dell'Arabia.

Vedremo presto la portata di questa notizia la quale avrebbe un valore reale solo se significasse che la Germania adotterà le vedute degli Stati Uniti sull'impiego dei sottomarini come armi di blocco. E' noto che finora il governo imperiale si rifiutò di riconoscere valida la tesi sostenuta a Washington, e cioè, di obbedire alle norme di diritto internazionale, che regolano le dichiarazioni di blocco e la polizia dei mari. L'esercizio legale del blocco suppone la visita alle navi neutre e non armate dei nemici e solo, in seguito a rifiuto, legittima gli atti di ostilità.

La Germania ha, per suo conto, abolito tutte le tradizioni e tutte le garanzie legali, assaiando a affondando, senza preavviso, piroscafi di ogni nazionalità ma specialmente inglesi, allo scopo evidente di terrorizzare gli armatori e di paralizzare il traffico con l'Inghilterra. Molte centinaia di passeggeri sono rimaste vittime innocenti di questo sistema che non ha riscontro in nessuna delle guerre moderne.

Gli Stati Uniti sono insorti come quelli che dall'insidia vedevano più direttamente colpita l'incolumità dei viaggiatori americani e la libertà di commercio. E' vero. Essi sono i fornitori d'armi e di vettovaglie delle potenze della Quadruplice, ma protestano che torrebbero egualmente la Germania se questa ne offrisse loro la possibilità. Se il dominio del mare è tenuto dagli alleati, non è questa una buona ragione per trasformare la guerra in una organizzazione dell'assassinio che colpisce neutri e belligeranti, senza distinzione.

Ma nessun ragionamento ha rimosso il governo imperiale dal suo punto di vista fino a che non ha avvertito che la minaccia degli Stati Uniti era seria e prorogabile. I tedeschi hanno ormai identificato il diritto con la forza ed è solo dimostrando di possedere la volontà e la forza necessarie a imporre il rispetto dei propri diritti che i discorsi diplomatici possono sperare di attingere a qualche felice risultato con la Germania.

Evidentemente, non conveniva in questo momento a Berlino di mettersi in conflitto aperto con Washington, sia per il diretto contributo militare specialmente marittimo di cui si sarebbe rafforzata la Quadruplice, sia per l'immensa ripercussione che un tale fatto avrebbe avuto nel mondo. E' però da preferire una sconfitta diplomatica al pericolo di vedere aumentati ancora i propri nemici in campo aperto. E' la efficacia di questo argomento che l'ha convinto, se pure la notizia proveniente da Washington vuol dire che la Germania si piega a riconoscere il fallimento del proprio sistema di blocco e s'impiega ad abbandonare la guerra del sottomarino contro le navi disarmate.

Ad ogni modo, noi italiani da questa lunga polemica abbiamo potuto avere la conferma di un fatto che già sorprese dolorosamente la nostra buona fede quando se ne ebbe la prima volta sentore durante la guerra italo-turca.

E' quindi naturale che tutta la commedia diplomatica giocata dalla Germania per fare cessare la fornitura di armi agli alleati si sia conclusa con una sconfitta. Essa, che ha armato la Russia contro gli alleati nel 85, l'Inghilterra contro i boeri, la Turchia contro l'Italia, gli Stati balcanici contro la Turchia, senza che mai l'ombra di un sorupolo l'arrestasse nell'esecuzione dei suoi progetti, non ha voce per protestare, né ha diritto di reagire assennando moltitudini di innocenti.

**Verso la soluzione degli incidenti tedesco-americani**  
Si attendono impegni precisi

WASHINGTON 28, matt. — Prima di considerare gli incidenti del Lusitania e dell'Arabia come esauriti, gli Stati Uniti insistono per la soluzione di ogni questo relativo ai sottomarini. Il gabinetto di Washington è ufficialmente informato che il cancelliere dell'Impero e il ministro degli esteri e non il ministro della marina tedesca preciseranno la posizione della Germania.

Si ritiene dunque che gli Stati Uniti sollecitino risolutamente la questione della riparazione per la morte degli americani a bordo del Lusitania. Si attendono intanto nuove comunicazioni da Berlino circa gli attacchi contro le navi trasportanti passeggeri, con l'assicurazione che tali attacchi saranno definitivamente arrestati o almeno sospesi durante il corso della discussione.

L'ambasciatore di Germania conte Bernstorff disse di credere che i negoziati relativi all'incidente del Lusitania seguiranno a quelli relativi all'incidente dell'Arabia. (Stefani)

**Il governo francese e l'approvvigionamento della Svizzera**

PARIGI 28, sera — I giornali pubblicano la seguente nota: Le importanti spedizioni di grano, avena, petrolio, ecc., provenienti dai porti francesi e dirette in Svizzera, hanno sollevato una emozione ingiustificata.

Per facilitare l'approvvigionamento della Svizzera, la Francia si è impegnata a lasciare passare tali prodotti di provenienza estera necessari al consumo interno della Svizzera, la quale si è a sua volta impegnata a proibire la riesportazione, e mantenere scrupolosamente il suo obbligo. (Stefani)

**I negoziati balcanici**  
Venizelos riunirebbe una conferenza coi rappresentanti della Serbia e della Bulgaria

Verso una soluzione

ROMA 28, sera — La situazione balcanica ha fatto, secondo tutte le apparenze, un reale progresso, ed è entrata nel periodo dei negoziati. Le intrinseche assolute sono vinte e i primi contatti lasciano sperare che la conclusione dei discorsi divenga un fatto positivo per l'accordo. Si capisce che non sarà difficile ai diversi interessi contrastati trovare un comune terreno di conciliazione. Fra le richieste bulgare e le offerte serbe vi è ancora una differenza considerevole che aumenta se si considerino le incertezze e le perplessità della Grecia. Ma l'accordo si prospetta come una necessità sempre più urgente. Gli interessi che lo reclamano appaiono sempre più vitali e comuni a tutti gli Stati balcanici, perché si debba disperare di un risultato favorevole. La Germania e l'Austria sembrano più che mai decise ad aprirsi un varco attraverso la Serbia e la Bulgaria per giungere a Costantinopoli. La minaccia è grave e noi abbiamo a varie riprese detto perché riteniamo che la sua effettuazione riuscirebbe fatale alla libertà dei Balcani. Se Venizelos ha effettivamente concepito l'idea di una conferenza balcanica dalla quale dovrebbe uscire emanato senza possibilità di equivoco per il presente e per l'avvenire l'accordo, è necessario non perdere soverchio tempo in formalità diplomatiche. E' tempo di fatti questo e non è lecito oggi abusare dei discorsi mentre gli avvenimenti precipitano dovunque. Ad ogni modo lentamente ma sicuramente la crisi balcanica sembra avviarsi alla sua soluzione.

**L'ultimo "bluff", tedesco**

ROMA 28, sera — Il Giornale d'Italia ritiene che il tanto concesso accordo bulgaro-turco sia un bluff tedesco. Tanto vero che da due giorni la stampa tedesca non fa più parola; e aggiunge: « Ben diverse invece sono le impressioni che sulla situazione balcanica hanno i circoli della Quadruplice intesa. Queste impressioni sono oggi molto più ottimistiche di quelle che non fossero fino a giorni fa e noi abbiamo ragione di credere che quest'ottimismo abbia un serio fondamento. Con questo non vogliamo dire che l'intervento dei neutri balcanici a fianco dell'Intesa sia cosa già decisa, ma affermiamo che la speranza del felice esito dei lavori che a questo scopo la Quadruplice sta facendo nella capitale bulgara si vanno sempre più affermando come di possibile realizzazione. A questo ha contribuito certamente in larga misura, la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia.

Spiegammo già le ragioni di siffatto ottimismo pur non esagerandone la portata. Aggiungiamo ora che non bisogna avere impazienza e che bisogna attendere lo svolgersi degli avvenimenti senza lasciarsi impressionare dal bluff tedesco.

**La Quadruplice acconsente il libero commercio alla Grecia**

LUGANO 28, ore 22.30 — (F.) — Mandano da Atene che fra il Governo greco e i ministri della Quadruplice sta per intervenire un accordo nell'intento di stabilire la libertà delle importazioni ed esportazioni in Grecia e sopprimere gli ostacoli, che impedendo le transazioni avevano una incresciosa ripercussione nell'opinione pubblica.

Tutti gli ambienti favorevoli all'Intesa si rallegrano di quest'accordo il quale viene considerato il primo atto del Gabinetto Venizelos inteso a ristabilire le relazioni cordiali fra la Grecia e la Quadruplice.

**Il Gabinetto Venizelos dinanzi alla Camera**

PARIGI 28, sera (M. G.) — Il «Petit Parisien» riceve da Atene in data 27: « Venizelos e il nuovo gabinetto si sono presentati ieri davanti alla Camera. L'intera seduta è stata occupata per la prestazione di giuramento dei nuovi deputati, l'elezione del vice presidente e degli uffici, poi per il saluto di benvenuto ai rappresentanti della nuova Grecia. Venizelos si intratteneva cogli amici ma non fece alcuna dichiarazione. All'uscita del Parlamento il presidente del Consiglio e il ministro della guerra sono stati acclamati.

**"Non dobbiamo illuderci", Ancora sull'accordo turco-bulgaro**

PARIGI 28, sera (M. G.) — Jean Herbet dedica all'Echo de Paris alla situazione balcanica un articolo che intitolava: «Non dobbiamo illuderci».

« Il problema dei Balcani — egli scrive — che la Quadruplice intesa ha intrapreso a torto o a ragione a risolvere per mezzo della diplomazia, resta estremamente complicato. La Serbia, lo si sa, è legata alla Grecia da un trattato che non le permette di fare cessioni territoriali senza il consenso della sua alleata. Mancando questo, l'alleanza scomparirebbe. Il governo bulgaro ha i suoi sentimenti e i suoi risentimenti sui quali i nostri ragionamenti possono convincere non hanno necessariamente presa. Infine non lo si ripeterà mai a sufficienza, tutto dipende dagli avvenimenti militari. Non da quelli che vediamo qui, ma da quelli che risulteranno in oriente. Si comprende quindi quanto sia difficile seriamente liberamente di tutte queste cose. Non vi è ragione di propendere di colpo verso il pessimismo. Le questioni orientali hanno sempre un'evoluzione lenta ».

Lo stesso giornale riceve dal suo corrispondente da Salonicco: « In attesa che il Governo bulgaro risponda alla nota della Quadruplice intesa, ciò che farà soltanto quando sarà stato informato della risposta serba, la stampa dell'opposizione dà libero corso alle sue simpatie per gli alleati. Il giornale «Mira», organo di Guesloff, non può contenere la sua gioia nel vedere che la Quadruplice intesa ha riconosciuto l'Occidente della Bulgaria in Macedonia. « Occorre alla Bulgaria — scrive il giornale — di meritare il favore e la fiducia di cui la Quadruplice intesa l'ha giudicata degna ».

Il giornale «Preporetz» consiglia il governo di scegliere l'occasione offerta dal passo della Quadruplice intesa per abbandonare la sua politica germanofila la cui conseguenza saranno funeste alla Bulgaria. Sul preteso accordo turco-bulgaro il «Matin» di oggi scrive: « I giornali tedeschi hanno pubblicato un telegramma da Sofia affermando che l'accordo fra la Bulgaria e la Turchia era stato firmato. Abbiamo già detto su che cosa si basava questo accordo: regolamento del traffico sulla ferrovia Filippopoli-Dede Agaz che unisce la Bulgaria al suo nuovo porto del Mar Egeo attraversando per una certa lunghezza un territorio rimasto turco, concessione di questo stesso territorio alla Bulgaria. Può essere che i governi di Sofia e di Costantinopoli si siano intesi per regolamento del traffico che i bulgari accu-

**La vertenza Slataper - "Idea Nazionale", Il verdetto dei giuri**

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 28, sera — In seguito alla polemica sorta a proposito di un articolo del nostro Scipio Slataper sulla morte del dott. Angelo Vivante, lo Slataper inviava una sfida al signor Attilio Tamero della «Idea Nazionale». Il Tamero rifiutava la sfida motivando il rifiuto col fatto che lo Slataper non aveva accettato per le sue teorie anti-dualistiche una sfida del giugno 1912. Un giuri d'onore nelle persone dei signori colonnello Francesco Merlano, avv. Giacomo Gobbi Belcredi, dott. Giuseppe Meoni, deliberando in proposito emise il seguente verdetto: « Che il signor Slataper nel giugno 1912 professasse teorie antidualistiche e quindi nelle contingenze della sua attività di pubblicista e di uomo di parte si regolasse in base ai suoi particolari convincimenti, è una realtà che s'è svuotata di ogni contenuto attuale e pratica del giorno in cui il signor Slataper è divenuto puramente e semplicemente un soldato.

« E' da ammettere che colui che ha il più alto e invidiabile degli onori, cui può aspirare un cittadino, quello cioè di servire la patria e di versare per essa il suo sangue — come effettivamente il signor Scipio Slataper arruolato volontario ha versato — debba essere ritenuto indegno o comunque interdetto dall'onore di valersi della procedura cavalleresca specie quando — a ragione o a torto non importa — creda di essere stato offeso o provocato? « E' anche ammesso, per dannata ipotesi, che la regola di questo o quel codice cavalleresco, o magari di tutti i codici della variabile materia, non assistesse, nel caso specifico, il signor Slataper, come non si accorse l'autore della eccezione pregiudiziale che essa perde ogni suo valore teorico e ogni sua pratica efficacia di fronte alla mutata somma di doveri e di responsabilità che, per il fatto di appartenere all'esercito nazionale, il signor Slataper è venuto spontaneamente e necessariamente assumendo? « A unanimità, quindi, e con sicura coscienza di servire agli interessi dell'onore, il giuri ritiene di doversi rispondere affermativamente al quesito proposto: trovarsi, cioè, il signor Scipio Slataper nella condizione di avere pieno diritto ad una riparazione cavalleresca e per conseguenza di valersi di tutti i mezzi di procedura, di trattazione e di risoluzione che se giustamente costituiscono il rispettivo corpus di leggi e di consuetudini invocato a tutela del proprio onore dai gentiluomini in tempo di pace, a maggior ragione debbono considerarsi sacro e intangibile patrimonio di un valoroso soldato in tempo di guerra. »

La redazione del Resto del Carlino si compiace vivamente col quale Slataper per questo verdetto col quale tre uomini d'onore hanno solennemente sancito il suo diritto ad ottenere dall'offensore la soddisfazione dovuta ad ogni galantuomo.

**Il regolamento per la mobilitazione industriale**

ROMA 28, sera — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale che approva il regolamento per la mobilitazione industriale. Esso andrà in vigore da oggi. Il regolamento stabilisce: 1) Sono costituiti per tutta l'Italia: a) Sette Comitati regionali di mobilitazione industriale, e precisamente: uno per il Piemonte con sede in Torino; uno per la Lombardia con sede in Milano; uno per la Liguria con sede a Genova; uno per il Veneto e per l'Emilia con sede a Bologna; uno per l'Italia centrale e la Sardegna con sede a Roma; uno per l'Italia meridionale con sede a Napoli; uno per la Sicilia con sede a Palermo; b) Un Comitato centrale di mobilitazione industriale con sede a Roma.

2) I Comitati regionali sono composti di sette membri e precisamente da: un ufficiale generale o superiore del R. Esercito o della R. Marina, presidente; due membri civili di particolare competenza in materia; due membri scelti fra gli industriali, due membri scelti fra gli operai, nominati tutti dal Ministero della Guerra di concerto con i ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro. I quattro rappresentanti degli industriali e degli operai hanno voto semplicemente consultivo. I Comitati hanno sede presso i comandi dei corpi di arma. Sono autonomi e dispongono di un ufficiale segretario e del personale occorrente.

3) Il Comitato centrale è composto da 9 membri e precisamente da: il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, presidente; un ufficiale generale del R. Esercito, un ufficiale ammiraglio o generale della R. Marina, un Consigliere di Stato, un funzionario del Ministero del Tesoro, e persone estranee all'amministrazione di speciale competenza in materia, nominate tutte con decreto reale su proposta dei ministri dell'Interno, della Guerra, della Marina e del Tesoro.

**Decreti vari**

ROMA 28, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica: Il decreto luogotenenziale riguardante il trattamento di pensione agli impiegati e agenti civili e ai pensionati civili e militari richiamati alle armi e alle loro famiglie.

Il decreto luogotenenziale col quale vengono modificate le disposizioni per la contrattazione dei mutui da parte dei comuni e delle province.

Il decreto luogotenenziale col quale fino a termine della presente guerra all'industria della fabbricazione del clorofornio vengono concesse agevolazioni consentite all'alcool adulterato. (Stefani)

**La ritirata russa si compie fra una furia di distruzione**

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

**I tedeschi avanzano fra gli incendi**

ZURIGO 28, sera (F. R.) — La presa di Brest Litovsk è stata festeggiata a Berlino con vacanze nelle scuole, discorsi al Reichstag, imbandieramenti. Innanzi al palazzo del cancelliere ebbe luogo una nuova dimostrazione fra inni ed evviva della folla che cantò il noto canto luterano: «Una potente fortezza è il nostro Dio ». I giornali berlinesi commentano gli ultimi avvenimenti nel teatro orientale e la ripercussione che possono avere sui popoli balcanici. Così si fa il Mohr sul Tagelblatt il quale dice che i neutri comprenderanno finalmente che la forza russa è ormai spezzata. Non vi fu mai un grande esercito che riuscisse dopo una fuga a ricomporsi, anche se dopo rinforzato da forze ausiliarie. La parte dell'esercito che si trova tra Kovno e Giorgievsk è pot inceptata dall'esercito tedesco e austro-ungarico. Il fronte russo del Caucaso vacilla. Il secondo bano della leva in massa russa comprende alcuni milioni di uomini che però potrebbero essere condotti al fronte soltanto fra un anno. Dignoccherà poi completare il materiale da guerra, ottenere i rifornimenti di munizioni. Ma l'Inferno batte alle porte con i geli del Mar Bianco e con gli ostacoli all'arrivo di munizioni dell'America attraverso alla Siberia. Per lungo tempo ormai la quadruplice non può più far calcolo su le forze russe.

Il critico militare della Wossische Zeitung dice che i russi si sono ritirati di 300 chilometri dopo la caduta di Varsavia. Le truppe e i generali russi sono affascinati ancora dai ricordi storici delle guerre napoleoniche. Vi sono di quelli che affermano, in patria come nei paesi nemici, che inseguendo i russi si corre dietro a una chimera che fa perdere la possibilità di una decisione energica. La ritirata russa e l'insuccesso non sono cose che devono riguardare i tedeschi in patria, ma soltanto i condottieri di eserciti.

Che i russi seguirono l'opera dei loro generali nel 1812 lo dimostra un ufficiale della legione polacca che combatté in un esercito austriaco. I russi ritirandosi distruggono, bruciano, provocano un monte di rovine. Noi avanziamo durante il giorno sino a 20 chilometri in 12 ore. L'artiglieria russa invia rari proiettili. Si direbbe che lo faccia più che altro per forma. Così durante il giorno, a sera invece si sviluppano i combattimenti. All'inizio, dopo una breve preparazione di artiglieria, attaccavamo i russi alla baionetta. Oggi abbiamo smesso questa tattica che ci costa troppe perdite. I russi ripiegavano nelle trincee ben preparate e un paio di mitragliatrici gelate, aprivano i vuoti nelle nostre file. Adesso invece attendiamo che il fuoco russo diventi violento, e allora rispondiamo coi nostri cannoni pesanti. La lotta è aspra, per altro, causa la tattica dei russi. Attraverso tutti i paesi, fra i colli, i boschi e i prati, ovunque passa l'esercito russo tutto distrugge. Dappertutto si sente l'odore dell'incendio. Vediamo innanzi a noi colonne di fumo e nubi di fumo salire al cielo. A notte lo spettacolo è pieno di selvaggia bellezza, meraviglioso e terribile nello stesso tempo.

Dai villaggi furono trascinata anche le popolazioni. L'esodo del popolo polacco è stato ordinato dallo Zar. La sorte degli abitanti strappati alle loro case è tragica. Alcuni riescono a fuggire e a riparare nei boschi. Altri seguono l'esercito russo volontariamente. In alcune regioni ove la guerra non infuria, vi è una abbondanza incredibile.

**In Francia e nel Belgio**

**Compiegne bombardata da grande distanza**

PARIGI 27, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Su gran numero di punti della fronte la nostra artiglieria ha diretto contro le posizioni nemiche un cannoneggiamento particolarmente efficace. Elementi delle trincee tedesche a nord di Arras sono stati sconvolti, un deposito di munizioni distrutto. Tra la Somme e l'Oise gli accantonamenti del nemico sono stati bombardati.

Il nemico ha tirato a lunga distanza sulla città di Compiegne sette proiettili che hanno causato qualche danno materiale: una infermiera delle ambulanze è stata uccisa ed un'altra è rimasta gravemente ferita. I villaggi di Blenod, di Lec, di Pont à Mousson e di Thann sono stati violentemente bombardati dai tedeschi.

Nella regione di Amertzwiller il nostro fuoco ha determinato parecchi incendi. (Stefani)

**Un attacco francese respinto**

BASILEA 28, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 corrente dice: In Champagne e sugli Hauts de Meuse sono state distrutte mediante esplosioni opere di protezione francesi. Nei Vosgi un debole attacco francese è stato facilmente respinto. (Stefani)



# Con gli eserciti del Granduca sui campi insanguinati della Polonia

(Dal nostro inviato speciale sul fronte dell'est)

## La situazione dei nostri alleati

### Armi! Munizioni! Soldati! L'atto d'accusa contro i funzionari corrotti - La cooperazione giapponese e l'apertura dei Dardanelli

Dopo lo sgombrò di Varsavia, Agosto

Varsavia è caduta! Varsavia è tedesca! È caduta dopo esser stata difesa, dopo esser stata perduta. A che scopo? Contenderci il nome, il fusto, di alterare la verità con delle parole?

La prima condizione per uscire da una situazione critica è di averne piena ed intera coscienza. Leggete i giornali tedeschi... invece di gridare vittoria per la conquista della capitale della Polonia, la stampa berlinese scrive: « Varsavia è in nostre mani, ma la situazione militare della Germania rimane sempre grave ».

E noi a nostra volta, noi alleati della Russia dobbiamo dire la verità: « Varsavia è perduta; la situazione militare della Russia è grave ».

Per riparare il difetto della corazzatura bisogna sapere dov'è il difetto.

Prima di tutto esaminiamo la superiorità del numero. Il ruolo compressore russo? La massa russa? La fiumana inscalfibile di cosacchi che si sarebbe rovesciata sulla Germania? Ebbene, nonostante queste espressioni rimbombanti che voi avete letto, come le ho lette io, l'armata russa ogni mese ha armato circa 150.000 nuovi soldati, esattamente quanto occorre per tappare i buchi prodotti dalle perdite dello spaventoso battaglia di Masuria, di Polonia, di Galizia, dei Carpazi. Oggi l'armata russa non è dunque più numerosa che al principio della guerra, anzi è forse meno numerosa.

Ma perché accade ciò, quando più di dieci milioni di uomini, — badate, dico dieci milioni — aspettano tranquillamente nella Russia immensa che l'autorità militare si degni di chiamarli? Perché? La ragione materiale voi la sapete: scarsità d'armi, e per scarsità d'armi, intendo dire non solamente la mancanza di cannoni e di mitragliatrici ma anche di fucili.

I rinforzi russi arrivano sul campo di battaglia a mani vuote, e per potere prender parte al combattimento devono aspettare che gli uomini in prima linea siano stati uccisi e feriti; devono aspettare il posto dei morti, le loro armi e le loro cariche.

Uno sforzo russo proporzionato allo sforzo francese, a quello italiano o anche a quello inglese — avuto riguardo alla popolazione dell'impero russo — avrebbe messo il piede di guerra a 12 a 15 milioni di uomini, e la guerra sarebbe finita da molto tempo. Ma occorrono dei cannoni, dei fucili, delle munizioni. Forse che la nazione russa rifiuta di fornirne? Forse che gli operai di Pietrogrado o di Mosca si fanno pregare per

la disfatta della Russia sarebbe subito seguita da due spaventose rivoluzioni, l'una sociale, l'altra politica. Egli ha compreso che l'umiliazione della Russia davanti alla Germania sarebbe il segnale d'una rivolta sanguinosa in tutta la Russia, e nello stesso tempo la disgregazione dei popoli dell'Impero: la Finlandia si darebbe alla Svezia, la Polonia all'Austria e si rivolterebbero la Lituania, la Manciuria, il Caucaso.

Il Granduca ha compreso che la guerra deve esser condotta a fondo ed ha piena fiducia del trionfo perché comanda dei soldati che sono i più splendidi soldati del mondo. Voi lo sapete, ve l'ho detto, lo avete letto e potete crederlo. Non importa se la loro avanzata sotto il fuoco non sia compiuta per un sentimento di patriottismo come noi lo concepiamo, ma piuttosto perché il moujik si staccia all'assalto con la convinzione fatalista che l'uomo non può sfuggire al suo destino; non importa! Il soldato russo si batte, si batte da eroe e sovente in condizioni sfavorevoli per il numero, per le armi, per il comando. Un comandante ammirabile, delle truppe amarevoli. Ma allora perché i tedeschi sono arrivati a Varsavia?

Seguite bene il mio ragionamento. Non appena venuta la dichiarazione di guerra, in Francia, come in Inghilterra, fu dato ordine di espellere i sudditi austro-tedeschi e di metterli in condizione di non poter nuocere, mandandoli nei campi di concentramento. Era una misura di buona polizia precedente e legittima. Una tale misura si affacciò naturalmente allo spirito del Governo di Pietrogrado, nel momento stesso della mobilitazione; e venne dato l'ordine di arrestare tutti i sudditi degli stati nemici. Ma l'esecuzione di quest'ordine fu un altro affare. Ci si accorse allora che era assai difficile di incarcerare tutti i tedeschi, poiché molti di essi erano ammiragli nella marina russa, generali nell'esercito, altri erano comandanti degli arsenali, gran dignitari di Corte, o alti funzionari.

Tale situazione non datava da ieri, ma soltanto in quel momento la Russia se ne accorgeva. L'emigrazione rimontava ai tempi della grande Caterina. Da parecchi secoli, era tradizionale che i piccoli nobili prussiani, cadetti di famiglie povere, giustiziati alla maggiore età emigrassero in Russia. Vi giungevano miserabili e acidi e la Russia rappresentava per loro quasi l'America dove andavano a far fortuna. E, caspita! quasi tutti vi riuscivano.

Il loro talento d'assimilazione apparente, la loro elasticità, e adattabilità,

molto. Non è difficile capire la sorda opposizione che tutti quei burocratici d'origine tedesca fanno ai minimi ordini del Granduca.

Sono essi stessi, quei falsi russi, che durante la battaglia di Leopoli, mandavano dei vagoni di pane ai corpi d'armata che domandavano delle granate, dei vagoni di proiettili ai reggimenti che chiedevano del pane. Sono essi stessi, quei falsi russi, che bruciavano gli arsenali, ostacolavano la chiamata delle reclute, consegnavano al nemico i piani delle fortezze, facevano saltare con la dinamite i treni di munizioni.

Ma, in fondo, essi sono quasi logici, poiché servono la loro patria d'origine. Sono meno logici quegli slavi che si sono lasciati corrompere e comprare per intrusione dei burocratici tedeschi. Ah! I traditori sono numerosi. Ad un attacco militare di una potenza alleata il quale faceva rispettosamente osservare al generalissimo come questi non consultasse abbastanza i suoi ufficiali di stato maggiore, il Granduca rispose: « Come potrei fidarmi di quelli che ho allora a me, che forse sono venuti alla Germania ».

La frase è terribile, spaventosa! Vero è ch'essa era pronunciata all'indomani della impiccagione di Micsogadolof, di quel colonnello capo del servizio segreto telegrafico al Gran Quartier Generale che era pagato con non meno di trecento mila marchi al mese dalla Germania. L'inchiesta rivelò che la moglie d'un ministro era l'amica intima di quel traditore e che una dozzina delle più grandi dame dell'aristocrazia russa facevano parte della banda. Il ministro fu invitato a dare le dimissioni, furono impiccate le grandi dame, una delle quali era dama d'onore della Czarina; e il giudice istruttore fermò le sue investigazioni, perché sarebbe stato troppo pericoloso continuare.

Ho visto coi miei occhi durante la ritirata dalla Polonia, passare fra i godardi due generali, una dozzina di ufficiali subalterni e un numero notevole di sostituti, dame della Croce Rossa. Che cosa avevano fatto? Mistero! Ma probabilmente non si erano dipartiti come quell'eroico generale Tokarev, che io avevo veduto cadere davanti a Gliantany, alla testa dei cosacchi che andavano all'assalto a piedi con la lancia in pugno e prendevano l'offensiva ad arma bianca dopo aver detto: « Se noi restiamo sulla difensiva, gli austriaci si accoglieranno che non abbiamo più cariche ».

Ma a fianco di questi ammirabili soldati, c'è una burocrazia tedesca traditrice e concussoria; e sovente l'uno e l'altro insieme. Ora che Riga è stata sgombrata e forse Pietrogrado è minacciata, quelli sui quali incombe la responsabilità della salvezza della Russia hanno compreso. Non faccio una rivelazione: il voto della Duma è ufficiale, quel voto che domanda che siano messi sotto accusa gli impiegati responsabili della mancanza di munizioni, di armi, di soldati, di ufficiali: rappresentanze severe, la forza per i traditori che hanno tradito per tradire o perché corrotti o perché negligenti ed anche per quelli che hanno tradito per imbecillità! Ed ecco il primo rimedio. E una disciplina di ferro sia imposta nell'esercito: non ci siano più donne nelle trincee e nemmeno nei treni così detti sanitari, e il timore della morte per fuociazione mantenga nelle righe gli ufficiali subalterni talvolta troppo trascurati... e un Granduca Generalissimo non sia più obbligato d'ora in poi ad andare egli stesso a frustare in volto i giovani ufficiali che stanno bevendo nei gabinetti particolari del caffè Bristol mentre a cinque chilometri di distanza i loro soldati muoiono sulle ultime difese di Varsavia!

Allora noi non leggeremo più delle frasi come la seguente — (è una frase ufficiale e io non rivelo nulla di segreto) — che termina un ordine del giorno del Granduca: « Se il mio ordine non sarà eseguito, dovrò concludere che veramente non c'è più disciplina nell'esercito russo ».

Il momento è grave per la Russia e tuttavia può essere di bellezza sublime. Dieci milioni d'uomini non aspettano che la chiamata per raggiungere il loro deposito. Di fronte a queste forze fresche, v'ha un'armata austro-tedesca sfinita, ridotta a due terzi della sua forza. Su dunque dei soldati! e, per arruolarli, delle armi! delle munizioni! La Russia s'è già messa al lavoro; essa ha compreso che non è più il tempo di esitare a sacrificarsi.

La cooperazione giapponese è già un fatto compiuto: ho visto io stesso i coraggiosi piccoli uomini gialli a sparare con la pesante artiglieria del Mikado. Ci mandano anche l'artiglieria leggera, la fanteria, la cavalleria, il genio!

Costerà quel che costerà, in Manciuria o nella Cina... ma che importa, poiché la salute dell'Europa si può avere a questo prezzo?

Il porto di Arkangel è insufficiente per l'arrivo delle munizioni dall'America? Ed è insufficiente anche la via di Nisch? Ebbene è necessario a qualunque costo aprire i Dardanelli... lo sapete anche voi... la vittoria russa è a questo prezzo!

Delle armi! delle munizioni! dei soldati! la messa sotto accusa ai funzionari corrotti o tedeschi! la cooperazione giapponese! e il foramento dei Dardanelli!

FERRI PISANI



Una batteria russa d'artiglieria pesante cambia posizione.

## L'ultima visione di Varsavia agonizzante

VERSAVIA, Agosto

Quando mi ricevette, l'ultimo governatore della Polonia russa misurava a lunghi passi febbrili la vasta sala d'un immenso palazzo vuoto, il cui mobilio, tutto il mobilio, perfino i tappeti e i ferri delle tende, era stato sgombrato. Le maniglie d'ottone delle porte erano state svitate per prendere anch'esse la strada di Mosca. Non rimaneva che un tavolo di legno bianco e un letto da campo.

L'ultimo governatore era un vecchio signore carico d'anni e d'onori, ma l'emozione dava ai suoi movimenti la vivacità della giovinezza.

« Come non avete ancora lasciato Varsavia? » — esclamò vedendomi. — I prussiani sono qui, alle porte! —

« Ma Iwangorod resiste ancora, Eccellenza! — osai ribattere timidamente. — Iwangorod? — disse il governatore. — E s'il parlatore pure! Questa mattina stessa gli ingegneri militari di quella fortezza sono usciti, un'automobile blindata tedesca è venuta a rapirli, con tutti i piani della fortezza! E' la storia del colonnello Mtesoyedof che si ripete dappertutto! Vedete bene che è finita! — E aggiunse come conclusione: — Partite subito, vi dico; forse domani la stazione di Brest-Litovsk non lascerà più partire nessun borghese. Questa sera io, con i miei aiutanti di campo, andrò a dormire sulla riva destra, in un treno speciale, per essere sicuro di non cadere nelle mani del nemico. I ponti sono minati e tutto ciò che vi era di russo è già stato sgombrato. Non restano più che pochi gendarmi nella città; e ben tosto partiranno anch'essi alla loro volta. —

In quel momento un sordo sibilo si fece sentire, seguito dal rumore della caduta d'una massa metallica; un vetro della sala volò in frantumi. Entrò un aiutante di campo: —

« Eccellenza, è caduta sul palazzo una bomba. —

La fisionomia del governatore si illuminò d'un sorriso: —

« Una bomba? — disse egli. — Ma, per caso, il nemico è stato battuto? —

« Bombe su Varsavia, insuccessi tedeschi davanti alla città! — confermò l'aiutante di campo. — Ogni volta che i prussiani subiscono una sconfitta, mandano i loro aviatori ad ammazzare qualche pasticcione offensivo. Se il nemico fosse sicuro d'entrare lascierebbe cadere dei proclami, e non delle bombe. Ha sentito Eccellenza? I nostri cannoni di grosso calibro tuonano davanti a Blonie. —

Il rombo delle batterie giungeva distinto alle nostre orecchie, e a un tratto vi si accompagnò il frastuono d'un'acquazzone. Faceva una strana musica, questo rovescio d'acqua sulla città con quei colpi sordi che scendevano la canzone dell'acqua scrosciante.

Dalla vetrata infranta penetrò una folata di vento carico di spruzzi.

« La pioggia! — fece il governatore — forse fermerà l'artiglieria tedesca sulle strade. —

« Quando piove — disse l'aiutante di campo — i gas asfissianti non hanno effetto... —

« E replicò ancora io — con la presenza del Granduca e con la volontà di Dio forse li respingeremo ancora! Ricominciamo a sperare, ma la speranza non durerà molto tempo, poiché dal Comando del generale Smynof giungeva la domanda di mandargli un migliaio di cavalli per trascinarlo al sicuro verso Praga l'artiglieria pesante russa che si trovava in pericolo a Mokotow. Era proprio la fine... ed io lasciai il palazzo del Governatore. Per l'ultima volta, prima di lasciare Varsavia, forse per molto tempo, volli avere ancora un'ultima visione della città che stava per diventare prussiana. Ma, a dire il vero, bisognava sapere per trovare qualche cosa di insolito nell'aspetto generale della città. Ora che tutti quelli che avevano paura erano partiti e le vetture piene di tutto ciò che si può trasportare avevano condotto verso i treni di sgombrò i funzionari russi e gli stranieri, la grande città sembrava ritornata alla sua vita solita. I cinematografi rimanevano aperti e i teatri non chiudevano le loro porte; e tuttavia il cannone tuonava a poche verste di distanza.

Passò un Tauba e nella Nopy Swiat

la folla si fermava sotto la pioggia, seguendo con gli occhi l'aviatore nemico, con assai più curiosità che paura. Mentre attraversavo il giardino di Sassonia, incontrai un mio conoscente, un polacco di Galizia.

« Come! — gli dissi — Siete ancora qui? E l'ordine tassativo del governatore di far partire tutti i polacchi sudditi austriaci o tedeschi? —

« Oh! — mi rispose ridendo — ho dato 50 rubli al commissario di polizia e sono stato dimenticato! Il regime della mancia continua, anche sotto il cannone nemico! Ci vorrebbero dieci guerre come questa per far perdere alla burocrazia russa le sue cattive abitudini! —

Sulla piazza del teatro, incontrammo una dozzina di vetture che seguivano un grosso carro piatto, carico di casse voluminose. Erano i popi che se ne andavano, portando via gli inestimabili tesori delle chiese ortodosse di Varsavia. Il mio interlocutore, che ha sempre pronte delle osservazioni paradossali, mi disse: —

« Se ne vanno, forse senza immaginarsi che sono essi la causa della perdita della Galizia. Quando l'armata russa occupò Leopoli, sapete quale fu la sua prima preoccupazione? Di far venire dei popi! Ci sarebbero voluti degli ingegneri militari per far delle fortificazioni, e hanno fatto venire dei preti! Perché l'unica preoccupazione del monaco Raspoutine, personaggio molto influente alla Corte, era di battezzare a qualunque costo i ruteni e di farli passare dalla religione greca-unita all'ortodossia slava, sono stati battezzati tanto, che hanno finito per rivoltarsi. Ed erano parecchi milioni! Ammazzarono tutti quei popi che avevano l'ardore dei missionari, ma non la loro prudenza; e questa rivolta dei ruteni fu il principio della fine in Galizia. —

Conoscevo il mio interlocutore come un buon polacco non abbastanza russo; e lo lasciai augurandogli buona fortuna sotto i suoi nuovi padroni. Ma volevo cercare delle opinioni più moderate, e pensai di trovarne al Comitato Nazionale, una specie di rappresentanza principale della città, alla quale gli avvenimenti davano l'importanza d'un governo embrionale.

La c'erano dei grandi proprietari, degli avvocati, degli industriali che chiacchieravano. In questi momenti le minime parole hanno un valore speciale; tanto più lo avevano in quell'ambiente poiché tutti questi signori sarebbero rimasti sotto la nuova dominazione avendo degli interessi personali da difendere; e quelli che avrebbero potuto partire non se ne andavano per dare al popolo l'esempio della calma e della fiducia. Qualcuno diceva: —

« Noi rimpiangiamo i russi. Le loro azioni non erano sempre corrispondenti alle loro intenzioni, ma dopo tutto, erano dei padroni concilianti e il Granduca ci dimostrava una simpatia particolare. Aveva compreso tutto il vantaggio che si poteva trarre dal nostro sentimento nazionale. —

« Voleva ristabilire le nostre legioni, poiché sapeva che sotto l'uniforme dei soldati di Kosziusko 500.000 polacchi sarebbero accorsi alle armi, avrebbero venduto le loro terre, le loro case, per equipaggiarsi ed armarsi a loro spese, per marciare contro l'invasore. Il sogno era bello e fattibile; noi avremmo tolto tutti fino alla morte, per la nostra patria libera. —

« Ma la burocrazia russa vigliacca. Essa cavillò perfino sui nomi dei nostri reggimenti e il grande progetto scemò. La famosa legione Russo-Polacca conta appena 1200 fanti e 300 cavalieri. Per contro le legioni polacche austriache formano due corpi d'armata! —

« Dicevano ancora: —

« Con un po' di tolleranza, noi riusciremo a organizzare la nostra esistenza sotto la dominazione tedesca. Il Kaiser vuol essere, se non amato, almeno ammirato in Polonia; e per ottenerlo impiegherà qualunque mezzo. —

« In tutti i territori polacchi occupati dalle truppe nemiche, i conquistatori danno prova di un'instancabile abilità. Ventiquattrore, dopo l'arrivo dei soldati tedeschi, i tribunali, costituiti da proprietari del luogo, vengono riaperti, si rifanno le strade, le ferrovie, si provvede all'illuminazione elettrica, e si or-

ganizza l'assistenza pubblica; i mendicanti scompaiono dalle strade e i delitti contro la proprietà diventano rari. Se si vuol dire la verità, a Kielce, a Czenstokowa, a Lodz, nessuno si lamenta.

Lasciai il Comitato Nazionale Polacco e fatte le valigie mi feci portare alla stazione. La mia vettura si mise in fila dietro le altre che si dirigevano verso Praga. Il fiume scorreva giallo e fangoso e noi incrociavamo una folla di contadini in fuga.

Come era lugubre tutto l'insieme! La pioggia, i contadini, l'andatura lenta e funebre delle vetture che percorrevano al passo il ponte sulla Vistola! Mi pareva di seguire il funerale di tutto un popolo!

Lungo il Gran Ponte erano scagliati dei soldati con la baionetta in canna per sorvegliare l'andatura dei veicoli, perché una scossa prematura non facesse scoppiare le mine prima del momento opportuno. Sopra l'arcata centrale un giovane ufficiale del genio stringendo nervosamente fra i denti un sigaro spento, dirigeva il lavoro d'una squadra di sapperi che stivavano dei sacchi di cemento in un foro di mina.

Nel sobborgo della riva destra un reggimento di fanteria si dirigeva a passo accelerato verso la linea di fuoco; erano tutti vestiti di nuovo, dagli stivali al berretto, e una fanfara li precedeva suonando una allegria marcia, sotto la pioggia battente.



La marcia di una « sotnia » di cosacchi.

Alcuni soldati avevano il fucile, altri no; questi ultimi avrebbero aspettato in riserva, per prendere il posto e le armi dei morti.

A stento mi fu possibile cacciarmi nel treno che portava via dalla Polonia gli ultimi russi. Essi avevano l'aspetto di locatieri che cambiano appartamento al termine del contratto d'affitto. Era caduta la sera. Su un binario morto stazionava un treno sanitario e in coda a quel convoglio della Croce Rossa, era una vettura illuminata. Era un Wagon Restaurant e vi scorsi, sotto la luce delle lampade, le tavole imbandite e addornate di fiori. Vi sedevano attorno delle suore di carità, troppo giovani e troppo belle, e il fronte ad esse, degli ufficiali e dei capi delle ambulanze. Sembravano tutti molto allegri.

Il nostro treno si mosse sotto la pioggia e da un finestrino aperto una suora di carità, un bel visino bianco e rosa, agitò un fazzoletto di pizzo gridando: « Arrivederci, a Mosca! ».

Nel cielo nero, quel convoglio della Croce Rossa, il Wagon-Restaurant splendente di luce, dove cenavano allegramente degli ufficiali russi e delle dame della Croce Rossa, s'impressionò nel mio cervello come l'ultima visione di Varsavia agonizzante.

Il rombo del cannone si avvicinava sempre più.

andare all'officina a lavorare per l'opera di difesa nazionali?

No, perché l'odio contro la Germania è generale in Russia: è nei contadini per quali il tedesco rappresenta il sorteggiamento dispotico e crudele, è dei commercianti, per quali il tedesco rappresenta il concorrente astuto e temibile, è nei funzionari veramente russi, perché da parecchi secoli il tedesco è l'emigrante superiore che sa strisciare ed arrivare agli alti posti e alle grasse prebende. E' una guerra popolare dunque? Sì; è un popolo d'operai pronti ad armarsi, un popolo di soldati! Ma bisogna guidarlo questo popolo, bisogna regolare il suo sforzo, saperglielo comandare.

Forse il Granduca Nicola, generalissimo delle armate russe, ha dato prova di trascuratezza? Certamente no e la storia dirà un giorno quanto sia stata splendida l'energia di questo soldato, quanto grande il suo coraggio instancabile, il suo patriottismo illuminato.

Erede diretto delle tradizioni di Pietro il Grande, egli ha concentrato in sé tutta l'anima della patria slava. Una sola prova basterà per definirlo: se non ci fosse stato il Granduca Nicola, Pietrogrado avrebbe accettato la pace da parecchio tempo, poiché forse egli solo, il Generalissimo, ha compreso. Egli ha compreso che questa guerra è la vita o la morte per la Russia; ha compresa che

il loro spirito d'ordine si imponevano presto alla trascuratezza slava e rapidamente essi giungevano agli onori e diventavano i veri padroni della Russia.

Un prussiano immigrato rimane prussiano fino alla decima generazione.

Sono prussiani quei baroni della Curlandia che occupano le più alte cariche dell'Impero e sono padroni delle migliori terre di Curlandia; sono prussiani quei coltivatori sfruttatori di terre, quei oculombi come si chiamano, delle rive del Baltico.

Sono prussiani i giudici, i generali, gli ammiragli, i diplomatici...

Non occorre citare dei nomi; sfogliate un annuario dei funzionari russi e vedrete voi stessi. Non era forse prussiano quel generale governatore di Varsavia che il quindicimillesimo giorno della guerra partiva in automobile e andava, come per caso, a impigliare nelle linee tedesche, dove veniva fatto prigioniero lui e la sua macchina con ogni sorta di riguardi? Per eseguire l'ordine di Pietrogrado di arrestare tutti gli stranieri, quanti alti funzionari avrebbero dovuto cominciare ad arrestare se stessi!

Lo spionaggio tedesco in Francia era un gioco da bambini in paragone dello spionaggio in Russia. La Russia stava semplicemente per diventare tedesca e anche ora malgrado le epurazioni successive compiute in un anno, ne rimane sempre qualche cosa; e ne rimane anzi

FERRI PISANI





I soldati bolognesi... I sottoscritti militari bolognesi... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

Un gruppo di artiglieri emiliani inviano delle terre... I sottoscritti militari bolognesi...

La vaccinazione anticolicera obbligatoria nell'esercito e nell'armata

ROMA 28. sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che rende obbligatoria la vaccinazione anticolicera nell'esercito e nell'armata.

Notizie militari

Ricompense al valore

ROMA 28. sera. — Il Bollettino Ufficiale pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915.

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale

Medaglia d'argento — Masciotta Giovanni di Agnone (Campobasso) soldato del 140 reggimento fanteria.

Premiazioni straordinarie per merito di guerra

Sposito, sottotenente di complemento, distretto di Roma deposito Napoli (nord), nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 330 fanteria.

Ufficiali in posizione ausiliaria

Colonnello medico promosso generale medico: Bossio, distretto di Piacenza.

Per gli aspiranti ad ufficiali della territoriale e di complemento

ROMA 28. sera. — Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare: Il Ministero della Guerra ha decretato che gli aspiranti ad ufficiali della territoriale e di complemento...

Ufficiali della riserva

Nello stato maggiore generale: maggiori generali: Gherardini, distretto di Piacenza; Sestini, distretto di Piacenza; Sestini, distretto di Piacenza.

Il Bollettino

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: Marchi cav. Francesco e Busca cav. Donato.

Ufficiali della riserva

Nello stato maggiore generale: maggiori generali: Gherardini, distretto di Piacenza; Sestini, distretto di Piacenza; Sestini, distretto di Piacenza.

Il nuovo prestito di guerra germanico Una disastrosa situazione finanziaria

ZURIGO 28. sera (F. R.) — Il nuovo prestito di guerra germanico al 5 per cento è stato emesso al corso del 99 e non potrà essere denunciato oltre il 1.º ottobre 1924.

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato. NAPOLI 28. sera. — Coloro che hanno vista l'era pallida, scarmigliata, riversa sulla braccia del padre che la trasportava...

I giornali inglesi polemizzano col ministro tedesco delle finanze sull'esito del prestito in Germania

LONDRA 18. sera. — Il «Mondo Finanziario Inglese» si rifiuta di credere al successo del nuovo prestito tedesco, e dubita che, malgrado le recise dichiarazioni del dottor Helfferich, possano essere raccolte nuove somme per una cifra notevole...

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato. NAPOLI 28. sera. — Coloro che hanno vista l'era pallida, scarmigliata, riversa sulla braccia del padre che la trasportava...

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato. NAPOLI 28. sera. — Coloro che hanno vista l'era pallida, scarmigliata, riversa sulla braccia del padre che la trasportava...

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato

Quando l'amore muore... Si sacrifica per la felicità del fidanzato. NAPOLI 28. sera. — Coloro che hanno vista l'era pallida, scarmigliata, riversa sulla braccia del padre che la trasportava...

Si teme una rivoluzione a Costantinopoli

PARIGI 28. sera. — I giornali hanno da Bucarest in data 25 corrente che nei circoli turco-tedeschi regna grande inquietudine per le gravi notizie provenienti dalla situazione militare.

L'arresto di un'abile ladra

ROMA 28. sera. — La squadra investigativa di Roma è riuscita oggi ad arrestare una famosa ladra che si era rifugiata nella casa di un certo Pisciotti.

Le società secondarie meridionali riuinano il viaggio gratuito ai parenti poveri dei feriti

ROMA 28. sera. — Il Ministero dei Lavori Pubblici si è rivolto alle associazioni esercenti le ferrovie concesse all'industria privata, affinché assumano il trasporto dei parenti poveri dei militari gravemente infermi...

Tentato suicidio a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 28. matt. — Gli inquilini della casa segnata col n. 13 in via Bagni hanno visto alcuni fucili lanciati che provenivano dall'appartamento abitato da certa Pisciotti.

Attorno in un tesso recandosi in chiesa

VERONA 28. notte. — Leandra Rigondi di Correzzo, mentre oggi si recava a messa percorrendo lo stradale Correzzo-Maccastagna, colpita da improvviso malore, cadde a terra precipitando in un fossato laterale.

Attorno in un tesso recandosi in chiesa

VERONA 28. notte. — Leandra Rigondi di Correzzo, mentre oggi si recava a messa percorrendo lo stradale Correzzo-Maccastagna, colpita da improvviso malore, cadde a terra precipitando in un fossato laterale.



CRONACA DELLA CITTA

Il Liceo Musicale

Una lettera del m. Benvenuti

Il maestro Giacomo Benvenuti ci manda una nuova lettera sul Liceo Musicale, prendendo le mosse dall'articolo di Carlo Zangarini, che sollevò tanto fervore di discussioni e tanto consenso. La pubblichiamo, lasciando a Carlo Zangarini ampia libertà di replica.

Per conto nostro, osserviamo che il Benvenuti tende un po' troppo a « tornare all'antico », vagheggiando un direttore simile a quelli d'altri tempi. Badi, l'egregio maestro Benvenuti, che queste fessazioni (la parola non vuole affatto essere irrispettosa, per lui) sono state, per molto tempo — e non lo sono tutt'oggi — la causa prima della disorganizzazione del nostro Liceo.

Egregio Zangarini

Non trovo nulla da opporre al suo paragone scientifico della macchina, degli ingranaggi, con relativa applicazione di motore. Soltanto vorrei ch'ella si desse l'idea di badare un poco a come stanno veramente le cose; lo sarà lieto di aiutarla in questa bisogna. Ella, che non è mat a Bologna, non può avere una giusta idea della macchina nostra — non la sua — né aver sentito che razza di rumore facciano gli ingranaggi — non per la insufficienza di tutti, si capisce, ma di qualcuno; — ora, a occhio e croce, non potrà dirlo, se gli ingranaggi che danno rumore fessano... siano i più o i meno.

Ella parla di un direttore tecnico-amministrativo. Non credo che il nuovo direttore potrà essere più amministrativo di quanto il posto l'abbia consentito ad altri finora, per ragioni ovvie — neppure se avesse a propria disposizione un capitale forte di milioni e un istituto autonomo — per modo di dire. Credo che difficoltà ce ne siano anche a spendere quattrini propri; Buseri come a sua spesa credette di dover cominciare a rinnovare il liceo del... veder ci si potrebbe dire qualche cosa. Vada per il tecnico; ma tecnico e artistico in questo caso sono strettamente legati; sono una cosa sola.

Grada proprio Ella che un direttore che sia un valente amministratore, un po' musicologo, un po' letterato — un dilettante insomma — e un po' molto ingegnere — e avvocato ce ne è sempre bisogno di avvocati — farebbe tanto e meglio di un direttore artistico? Che non fosse uomo di sola infarinatura, s'intende, ma un competente della sua arte, un musicista insomma, uno che fosse veramente un motore, un animatore; e creda Ella che questi non saprebbe vedere e giudicare quali sono gli ingranaggi buoni e quali i cattivi? Mi pare che solo questi potrebbe e saprebbe farlo, non l'altro. Ma né l'uno né l'altro potranno forse rinnovare, se non avranno mani libere; nessuno potrà migliorare e darci un liceo risanato e valido come tutti desideriamo, se il Municipio non darà a questa persona la sua completa fiducia o, in lingua povera, carta bianca. Se no, che farà a che servirà? A trascinare stentatamente questo stato di cose, come Ella sa benissimo, è veramente deplorabile. E se la persona scelta sarà l'uomo della situazione e un continuatore dell'interrotta tradizione del triplo direttore, vorrebbe Ella opporsi? Non vorrebbe solo in questo rimettere la sua volontà al caso? A me, personalmente, non dispiacerebbe affatto che continuasse; degnamente; però, intendiamoci.

Bologna non è Milano — e non è Roma — un direttore del Liceo che fosse anche direttore d'orchestra valente — e di conseguenza direttore artistico del Quartetto — sarebbe quanto di meglio si può immaginare a desiderare.

A questa scelta credo strettamente legata la vita dell'orchestra stabile, della quale scendiamo sempre più vivo e più urgente il bisogno. E innegabilmente il direttore d'orchestra sarebbe la migliore e più pratica soluzione a quest'altro intricato e strascicato problema; Ella vede a quanti vantaggi si otterrebbe con una sola araba fenice. Ella misura di quanto vantaggio sarebbe allo stesso Liceo l'orchestra stabile; veda di quanto movimento artistico sarebbero esposti questi due istituti, se valide, e di quanta necessità sia, anche per decoro di Bologna, l'uomo che impertori le dupli o triplici pretese quotate.

MI PERDI DELLA LIBERTÀ; ma non essendo noi strettamente interessati per posto vacante di direttore del Liceo Musicale di Bologna, non essendo neppure autocandidati — cosa abbastanza rara per chi è o vive a Bologna — non avendo né segreti né preventivi accordi, non concedendoci neppure... possiamo sfogarci senza eccessivi rimorsi e tentare di servire a un benessere comune, che desideriamo — come un arzomelito la sua salute ».

MI CREDA GIACOMO BENVENUTI

Toscana 28 agosto 1915.

La questione dei fitti

La questione dei fitti continua a tenere agitato il mondo degli inquilini, per la esecutoria di molti padroni di case, che cercano sfuggire in tutti i modi alle più chiare disposizioni dei decreti luogotenenziali. Su questo argomento alcuni esecutori di scrittura: « Il nuovo decreto, secondo noi, non modifica né chiarisce quello precedente; anzi lo amplifica, col dare le norme che si devono seguire per la stipulazione del contratto di fitto. Per la quale stipulazione è detto che, qualora essa non coincida con l'inizio della locazione (come, appunto, accade a Bologna, ove si rinnova o si stipula il contratto nel dicembre, e la locazione si inizia l'8 maggio), il pagamento della prima rata di fitto (mensile o trimestrale) deve farsi coincidere con l'inizio della locazione; e il proprietario ha la facoltà di farsi rilasciare, a garanzia dell'esecuzione del contratto, un mese di deposito che prima rata di fitto, se questo è convenuto nella rata trimestrale, o essere rilasciato di-

L'incetta del bestiame

Suggerimenti del Comitato agrario

Il Comitato, sicuro che gli agricoltori tutti, nelle diverse loro classi e categorie, come hanno corrisposto alla chiamata della Patria che li invitava ai campi della gloria per la realizzazione delle aspirazioni nazionali, così risponderanno sempre pronti e volentieri alla voce del Governo che in ragione progressiva dei propri averi li invita a maggiori contributi finanziari per bisogni del Paese.

mentre piande alle modalità con le quali il Decreto 15 luglio 1915 ordina l'incetta del bestiame bovino e provveda ai bisogni dell'esercito in guerra senza turbare il mercato, né le esigenze supreme della produzione agraria; rileva che poiché la Commissione Centrale cui è fatto obbligo dall'art. 9 di detto Decreto di fissare il prezzo base per la scalare requisizione del bestiame ha preso per norma, finora, non il prezzo corrente del bestiame nei diversi mercati italiani, ma un prezzo a questo inferiore così che il prezzo fissato per il bestiame risulta sensibilmente diverso da quello delle mercati locali, risolvendosi in una specie di cambiere di Stato, economicamente senza risultato nei rapporti dei consumatori, ma nei rapporti dei detentori di bestiame in un non giustificato intervento dello Stato nella regolamentazione dei prezzi, intervento che si traduce in una imposta, o confisca parziale del valore del bestiame registrato;

è ciò con gravame maggiore per gli agricoltori più poveri che in Italia sono i più numerosi (mezzadri, piccoli affittuari, piccoli proprietari);

considerando che il prezzo corrente è stato, e deve essere, finora norma costante in materia di espropriazione e di requisizione;

prega S. E. il Ministro di A. I. e C. a voler interporre presso la Commissione Centrale perché nel fissare il prezzo d'acqui-

Un problema di decenza e d'igiene

L'utilizzazione delle spazzature

Un problema gravissimo che deve essere senza dilazione risolto a Bologna è quello della nettezza urbana.

Problema complesso, difficile ovunque, ma specialmente qui a Bologna, per ragioni locali, alle quali basterà fare accenno.

La pavimentazione stradale dell'interno della città, fatta in grandissima parte in ciottoli, dà luogo a una grande quantità di rifiuti di materia stradale, di grande quantità di polvere durante la bella stagione, e di molto fango durante la pioggia.

È il logorio delle strade del centro, in cui si fa fatica a rendere laboriosa la pulizia delle strade, sia per la irregolarità di superficie stradale che si formano, che non consentono una spazzatura completa, sia per l'abbondanza di materiale terreno che va nella spazzatura, aumentando la quantità e l'ingombro.

Altra difficoltà locale è la mancanza di una fognatura ben coordinata che almeno nella via principale consenta colliozioni di rifiuti di liberare prontamente la via dalla fanghiglia.

Si sa che la fognatura a Bologna è frammentaria, di varie epoche, di varia utilità, e che per la parte di costruzione non recentissima non si può parlare di sistema di fognatura, ma di un complesso di condotti non affatto coordinati e di ridotte e più modesti desiderata dell'edilizia e dell'igiene, in questa condizione è ovvio che poco o nulla la fognatura può giovare alla nettezza urbana, la quale adunque non può ottenersi che raccogliendo le immondizie e trasportandole fuori città.

Ma qui sorge un'altra difficoltà: a Bologna le immondizie stradali e quelle delle case per antica consuetudine sono affidate allo stesso corpo di spazzini; il volume di immondizie che questi spazzini debbono spazzare dalla città è in media di 150 mc. al giorno, che fare di tutto questo ammasso e dove smaltirlo?

Fino ad ora lo smaltimento fu fatto con criteri affatto empirici. Poiché le immondizie contengono alcune sostanze fertilizzabili, si cercò di venderle agli agricoltori e frattanto si accumulavano in una località a 3 km. dalla città: alla lunetta Alvisi. E furono completamente neglette le precauzioni igieniche.

Se non che, con le poche sostanze fertilizzanti le immondizie contengono molte sostanze inutili ai fini dell'agricoltore, e pericolose per il bestiame quando esse siano sanza altro sparsi nei campi; frammenti di vetro, pezzi metallici taglienti ecc. avranno così che gli agricoltori affibbirono sempre più rari ad acquistare il materiale e frattanto i cumuli alla lunetta Alvisi divennero colmi e minacciavano di diventare monti.

La irrazionalità, il danno e il pericolo, di tale sistema sono aumentati sino a diventare intollerabili.

Ogniuno può immaginare che cosa rappresenti per il vicinato anche per la intera città un immondiziere gigantesco che si eleva all'aperto e va sempre aumentando. Quale nefasta cultura sia di microrganismi moltiplicanti di sciami di mosche e di che emanazioni malfetiche esso sia causa!

Qualche anno fa furono fatti studi per l'incenerimento delle spazzature, e fu costituito qui a Bologna un forno sperimentale da una ditta tedesca.

Negli esperimenti fatti allora la combustione fu lunga e dispendiosa, e l'incenerimento risultò assai incompleto. Questi cattivi risultati scoraggiarono completamente dal ripetere il tentativo; si ammise che le spazzature di Bologna erano tanto terrose che presentavano difficoltà singolari ad essere incenerite e l'idea dell'incenerimento fu dimessa.

In questo anno, in cui fu ripreso lo studio di questo argomento, dal confronto della composizione delle spazzature di Bologna colla composizione di spazzature di altre città nelle quali si fa da tempo l'incenerimento e che non sono in condizioni speciali per traffico di carbone o per altre circostanze, non è risultato che a Bologna vi siano differenze notevoli, per quanto veramente abbondano a Bologna i detriti di materia stradale, e si attribui il primo insuccesso alla imperfezione del forno «Rotenbach».

Fu fatta la prova di bruciare spazzatura bolognese in un forno «Agesto» sperimentale costruito a Livorno dal Comune di questa città e la combustione si operò completa e senza difficoltà.

Le ceneri furono analizzate al laboratorio chimico municipale di Bologna, e dalla analisi risultò che la combustione era stata completa. Ma tuttavia, che le spazzature bolognese bruciano in modo così attivo da costituire una utilizzazione industriale di una parte del loro calore di combustione non è dimostrato.

Si valutano le spazzature cittadine di Bologna di 60 tonnellate giornaliere. Se si potesse ritenere per Bologna anche solo la evaporazione di 12 Kg. acqua per Kg. di spazzatura si avrebbero quotidianamente 720 tonnellate di vapore generato. E poiché in una caldaia comune 1 Kg. di carbone

A proposito di alcune lagnanze

Da alcuni agricoltori si muovono all'espresso lamentanze per la requisizione del bestiame bovino fatta dal Governo e sul prezzo che ne viene corrisposto. È opportuno dimostrare come in molti casi le lamentele sono infondate.

Per procurarsi le enormi quantità di carne occorrente al consumo delle truppe il Governo ricorre fin qui a dei fornitori. Evidentemente la grande richiesta fece salire straordinariamente i prezzi: il fornitore per garantirsi dalle perdite pretendeva prezzi alti; gli allevatori vendendo la grande richiesta si alzavano sino più: era una corsa vertiginosa al rialzo.

Secondo le mercuriali del Novembre 1914 il prezzo del bestiame massimo a peso vivo era di L. 90 circa al quintale; in Aprile del 1915 in Maggio di L. 110; in Giugno di L. 140; in Luglio di L. 150, prezzo a cui si mantiene tuttora.

Per porre un rimedio a questo stato di cose il Governo ha decretato che tutti i proprietari di bestiame in Italia gli fornitori, per ogni quantità corrispondente a mesi, e ha stabilito il prezzo massimo di L. 130 il quintale per i buoi, e di L. 115 per le vacche e di L. 135 per i manzi. Tale prezzo potrà essere pagato soltanto in contanti e in forma; dovrà essere diminuito per quello scaduto.

Alcuni agricoltori, come si è detto, strepitano per questo: debbono vendere a 130 un buio di cui possono ricavare 150 o 160 e si lamentano della perdita che, essi dicono, sono costretti a subire.

Ma è parte oggettiva di patriottismo che dovrebbe persuaderli ad accettare severamente il piccolo sacrificio che essi fossero chiamati a fare, in confronto al

grandissimo che sopportano tanti altri cittadini, può davvero dirsi una vera perdita quella che essi subiscono, o piuttosto la mancanza di un eccessivo guadagno? In condizioni normali non vi è proprietario di stalle che non abbia almeno la decima parte del proprio bestiame da vendere, come prodotto dell'allevamento che egli fa. In tali condizioni dunque quella quantità che il Governo gli chiede, ma di cui lascia lui la scelta egli l'avrebbe egualmente venduta; e se l'anno scorso al atto della stima delle stalle essa valeva L. 80 o 90 il quintale, ricavandone quest'anno alla vendita 70 o 80 lire di più, la guerra, a tutto, non gli avrebbe fatto avvenire, ha fatto crescere il prezzo a poco meno del doppio; sul mercato dunque il guadagno sarebbe stato enorme. Colla requisizione il Governo limita questo guadagno, punto assai senza di esso. E questa una ragione per strepitare? O non c'è piuttosto da sentirsi singolarmente favoriti perché per questo titolo il fagello della guerra ha recato ai proprietari di bestiame un utile (da L. 90 a L. 130) che senza di esso non avrebbero mai avuto?

Ma, si dica, i buoi che sono stati allevati, non sono quelli che avevano allevati; e li abbiamo pagati a prezzo già alto. E' probabile però che quando si comprano questi buoi se ne siano venduti altri, e che il prezzo di stalle e per essi sarà pure rincarato l'altro guadagno; la perdita d'oggi non sarà dunque che una restituzione di parte del troppo guadagno fatto allora.

Forse l'unica osservazione giusta che si potrebbe fare sarebbe che il Governo avrebbe meglio operato ordinando questa requisizione in contanti, anziché accordando ai fornitori gli alti prezzi da essi richiesti, i quali hanno poi fatto salire i prezzi del mercato. In tal modo questi sarebbero forse anche rimasti inferiori a quelli che erano pagati dal Governo e nessuno si sarebbe lamentato. Ma del seminare del poi, si sa, sono piene le fosse.

La verità dunque è soltanto questa; che le lamentele degli agricoltori sono nella generalità dei casi ingiustificate; e che è un danno che la requisizione prodotta non si sarebbe fatta, se non per l'installazione di un troppo alto guadagno.

L'incenerimento

L'incenerimento delle spazzature solidifica completamente l'igiene e l'edilizia. Il primo vede nella azione purificatrice del fuoco l'ideale difesa dai germi moltiplicanti che le spazzature contengono, che in esse proliferano e si moltiplicano, il secondo vede nella trasformazione di un ammasso di sostanze organiche in un ammasso di una minima quantità di cenere e nella utilizzazione industriale delle ceneri sviluppata in questa trasformazione, la soluzione completa del problema di smaltire le spazzature.

Ma questo non è tutto. La distruzione di materiale organico per il processo irrazionale, ed egli pensa che, poiché non tutti i microrganismi che pullulano nelle spazzature sono nefasti, che anzi va la parte del provvidi, convenga favorire l'azione di quelli propriamente detti «buoni», altri anziché brutalmente mandarli tutti a monte. Utilizzare cioè la fermentazione delle spazzature per trasformarle in materiale utile.

Sono stati fatti esperimenti, specialmente in Francia, e trattamenti industriali delle spazzature, mediante i quali esse si trasformano in una sostanza fertilizzante che sotto l'aspetto igienico non è più alta a ruotere.

Ma i sistemi di quello delle concime Beccari sembra uno dei più convenienti concepiti anche per la sua grande semplicità. Esso dà come prodotto di fermentazione un humus che, la fermentazione avvenuta ad una temperatura di 70°, per 20 giorni, ma liberato da ogni microrganismo nocivo. E questo humus ha un discreto valore commerciale perché contiene potassa, fosfato e soprattutto azoto.

Lo stato fisico in cui il materiale è ridotto e la estrema utilizzabilità delle sostanze fertilizzanti che col suo mezzo si portano nel terreno lo rendono molto pregevole per l'agricoltore.

Inoltre da questo prodotto sono stati fatti i frammenti di vetro e di metallo e i cocci di terracotta, porcellana etc. in modo che può essere sparso nei campi senza pericolo.

La cenita è fatta su materiale già reso innocuo per la avvenuta fermentazione. Applicando le concime Beccari non si può oggi ritardare della trasformazione delle spazzature un immediato reddito paragonabile a quello che può dare l'incenerimento, ma il prodotto della fermentazione delle spazzature ha un valore potenziale molto elevato ed è presumibile che questo si risolva in un reddito cospicuo a misura che l'agricoltore ne apprezzerà l'efficacia.

È tenuto presente in azoto si può valutare ad oltre 1,30 per cento. Non è qui opportuno far cifre, basti considerare che i concimi azotati si valutano in ragione di L. 1,30 a 1,70 per unità di azoto e se il prodotto delle concime Beccari potesse valutarsi collo stesso criterio ammettendo un prezzo uguale alla metà o ad un quarto di L. 1,30 si avrebbe per prodotto di 22.000 tonnellate il valore rispettivo di 143.000 lire o 71.000 lire.

Trasformando le immondizie in materia fertilizzante si utilizzano direttamente composti organici per l'agricoltura; anziché dissolverli nel loro elemento pur di sfruttarne il calore di combustione, e questo è certamente un procedimento che soddisfa meglio all'ideale economico, per riguardo alla circolazione della materia.

Ma, sono altri aspetti del problema; la garanzia di continuità della smaltimento delle spazzature che la utilizzazione pratica e la agraria rispettivamente offrono; il coordinamento degli impianti di ciascuna delle due utilizzazioni al servizio di riciclaggio delle spazzature; il piano finanziario che ciascuna delle due utilizzazioni consente.

Si tenga presente che la città di Bologna spende ora per il servizio di nettezza urbana 40.000 lire all'anno. La utilizzazione delle spazzature, anziché occupare zone sempre più estese di terreno.

Le aree che il Comune potrebbe destinare agli impianti Beccari sarebbero fuori Porta Zamboni, fuori Porta Lame, fuori Porta Saragozza e fuori Porta Mazzini.

La economia che si prevede di poter realizzare in grazia del decentramento del servizio di nettezza urbana, a distanza di 45.000 lire annue ad una somma sarebbe da aggiungere il canone di concessione che la Società per le utilizzazioni dei brevetti Beccari deve pagare al Comune.

La utilizzazione pratica continua potrebbe tuttavia non soddisfare ad altre esigenze

La guerra nazionale

Fervore di opere

Sottoscrizione del «Carlino»

Somma precedente L. 34.425,97

In memoria del compianto prof. Silvani in luogo di fiori offrirono la Ditta Casalin e Rizzi Guido

Totale L. 34.440,97

L'opera dei Pii Istituti Educativi

Come è noto, l'Amministrazione dei Pii Istituti Educativi ha lo scopo di mantenere e di educare gratuitamente fanciulli e fanciulle bisognose, e vi provvede con le rendite delle varie aziende ad essa soggette. Nonostante che gli Statuti ed i regolamenti dei vari Istituti vicinino l'erogazione della beneficenza allo scopo sovra menzionato, anche in causa di pretese dispendiose testamentarie, l'Amministrazione non è rimasta insensibile di fronte ai bisogni sorti in seguito alla guerra ed ha cercato il modo di conciliare le esigenze che regolano l'ampiarità della beneficenza, coi doveri che incombono nell'ora presente, deliberando, su proposta del Presidente avvocato Scota, di concorrere alla sottoscrizione aperta dal Comune di Bologna a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati con un'offerta di L. 2500, da prelevarsi dai fondi di riserva dei singoli Istituti, purché detta somma sia devoluta a favore dei bambini dei richiamati.

La stessa Amministrazione aveva inoltre diviso di mettere a disposizione del Comune la villa del Borgo Panigale, per adibirlo ad uso di ricreatorio per figli dei richiamati; ma poiché nel frattempo l'Autorità Militare ha requisito tutti i locali dell'Istituto Margherita di Savoia ed uniti, l'Amministrazione stessa ha dovuto valutare della villa di cui sopra per i fanciulli dei propri Istituti; non essendo sufficienti allo scopo i locali del Conservatorio del Baraccano, dove furono concentrate tutte le alunne beneficiate ed il relativo personale.

Non per questo, però, l'Amministrazione ha cessato dal compiere il suo dovere di coadiuvare il Comune nella risoluzione dei problemi più urgenti in relazione alla guerra; e poiché era stato richiesto dall'Autorità Militare lo stabilimento di Via Milazzo, che serviva di asilo temporaneo a fanciulli, l'Amministrazione, per l'interessamento del Municipio, ha ceduto i locali dell'Istituto di S. Bartolomeo, perché fossero adibiti a tale uso.

Infine, su proposta dei Direttori degli Istituti femminili, prof. Lionello Giommi e prof. Nicola Ferrario, della Amministrazione ha concesso che le alunne si prestino a favore del Comitato Regionale della Croce Rossa per la confezione di guastafati occorrenti al Comitato stesso, deliberando ancora di mettere a disposizione per tali lavori una somma di Lire 500 per il pagamento dei materiali ecc.

Con ciò l'Amministrazione ha certamente come meglio poteva a porgere il suo contributo di soccorso per le vittime della guerra; e se non ha fatto di più non è certo stato per mancanza di buona intenzione, ma unicamente per non avere pregiudizi al bilancio della Amministrazione, le cui rendite, tuttavia insufficienti a bisogni, debbono servire ad alleviare la miseria, che sono purtroppo gli allievi delle presenti condizioni sociali.

Comitato azione civile

Somma precedente L. 23611,06. — Ingleto Pallagari (2.a offerta) L. 100 — Ingleto e Antonietta Beolchini Negroni L. 100 — maestra Emma Facchini L. 50 — conte Filippo Sassoli De Bianchi L. 250 — Corpo Insegnanti R. Istituto di Belle Arti (2.a offerta) L. 55,15 — Funzionari e personale della Finanza (2.a offerta) L. 43,80 — Personale della D. Prefettura Urbana (2.a offerta) L. 11,90 — Senatore comm. Gaetano Tacconi L. 100 — dottor Guido Gallarati L. 10 — comm. dottor avv. Ettore Naldini (2.a offerta) L. 500 — Colon. G. B. Testi e Ingegn. Battisti Alberto L. 80. — Totale L. 231916,31.

Nobile iniziativa

Un gruppo di agenti del Dazio ha voluto in una forma simplice e commovente per gli Italiani opera di pietà, versando in un libro della Cassa di Risparmio una piccola quota mensile che essi continueranno a dare per tutto il tempo della guerra.

La somma che cogli interessi ne risulterà sarà interamente devoluta per gli Italiani della Guerra. Sarà questa una forma bella e nobile di filantropia e così gli invalidi veterani di questa grande guerra ricorderanno un giorno la nobiltà dei sentimenti di questi umili lavoratori nell'anno del qual vivrà un cuore generoso.

Infante primo versamento è di L. 40.

Canti patriottici

Per accordi intervenuti col Comitato Nazionale di Milano e le Commissioni Regionali, il termine utile per presentare i lavori viene prorogato al 30 settembre p. v. e ciò per aderire al desiderio di molti autori che, desiderando di prendere parte al concorso, si sono messi all'opera.

Si ricorda che i lavori debbono essere recapitati presso il Segretario della Commissione, signor Menello in Via Farini N. 4.

Oggi a Casalecchio

Alle ore 17 di oggi nel parco dell'Hotel Reno avrà luogo l'annunziata mattina a beneficio della famiglia dei richiamati.

Il programma del trattamento, che un solerte Comitato sotto la guida infaticabile di Alfredo Testoni ha progettato e organizzato, comprende numeri di eccezionale interesse.

La più grande aspettativa è detata dall'esecuzione di una Fantasia coreografica ideata dai Testoni, che porta il titolo: I figli d'Italia sono tutti Beccari e alla quale parteciperanno oltre trecento fanciulli.

Il titolo è per se stesso una suggestiva promessa di patriottico ardore, e quelli che hanno assistito alle prove, che si sono andate svolgendo fervorosamente in questi giorni, assicurano che l'aspettativa del pubblico sarà largamente e lautamente appagata. La schiera dei bimbi ha fatto in questa giorni profeta nell'attendere la vita e la disciplina del palcoscenico e le pazienti mani delle brave signore villeggianti hanno fatto miracoli nel confezionare una vera fantasmagoria di costumi per i piccoli attori, mimici e cantanti.

Alfredo Testoni è addirittura prodigioso, e i maestri Dallanese e Martinelli l'hanno associato con entusiasmo perché tutto fosse in pronto, nel migliore dei modi, per oggi.

Ma non soltanto le ardimentose gesta di piccoli Beccari potrà oggi ammirare il pubblico — sarà senza dubbio una folla enorme — che converrà all'Hotel Reno.

Accanto al maestro Rodolfo Ferrari che dirigerà l'azione musicale eseguita dai fanciulli, un altro artista colosso, un prodigioso del nostro pubblico reciterà il prezioso suo contributo allo spettacolo: il comm. Riccardo Stracciare, che ha aderito con entusiasmo all'iniziativa di cantare accanto ai piccoli.

Si produrranno inoltre con scelto programma musicale il tenore cav. Battaini e la signorina Pasquali, Loris e il signor Mezzanotte.

Biglietti per il trattamento si acquistano anche a Bologna in apposita Edicola che sarà aperta sino alle ore 15 di oggi in Piazza Nettuno.

Ritorniamo inoltre che per l'occasione Bologna a Casalecchio non occorre lasciare portellone.







# ULTIME NOTIZIE

## La Bulgaria riconferma ufficialmente la propria neutralità Drammatico "raid", di aviatori tedeschi alla volta di Parigi

### Le testuali parole di Sazonoff sull'incrollabile tenacia della Russia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 28, ore 20 — Gli echi di nuove cannonate alla imboccatura del golfo di Riga e le rivelazioni che il Times a larghi caratteri pubblica sugli intrighi tedeschi in Russia sono oggi gli argomenti importanti. Il primo sembra preludere ad una ripresa marittima da parte dei tedeschi contro l'anticamera di Pietrogrado, ma finora sappiamo soltanto che mercoledì scorso due incrociatori germanici si avanzarono a bombardare alcuni posti di segnalazione sullo stretto di Dage.

#### Che cosa dice il "Times,"

Quanto alle rivelazioni, non giungono nuove. Esse erano state diffuse qui da parecchio tempo. Era infatti noto che la Germania muoveva mare a terra per piegare il governo russo ad una pace separata. Le lunghe mani del teutonismo lavoravano indefesse a questo fine nel retroscena della politica moscovita. Oggi però ne abbiamo la conferma ufficiale perché lo stesso Sazonoff ha creduto opportuno di mettere in piazza tutto ciò che sinora è accaduto. Estremamente benigno verso il Times, egli si è scelto come portavoce l'invitato speciale di questo organo, Stanley Washburn. Il Washburn in un lungo dispaccio odierno fa echeggiare sul mondo le parole del ministro dello Czar sulla più delicata questione che angustia oggi la Russia.

In un breve preambolo il Washburn rileva come la Russia debba fronteggiare attualmente due attacchi: uno costituito dalla avanzata dell'esercito tedesco, l'altro ben più grave rappresentata da un subdolo campagna di pubblicità con cui i tedeschi attraverso mille intricati canali sotterranei cercano di scoraggiare il pubblico russo. Ogni rovescio russo da un anno in qua è stato accompagnato da una recrudescenza di queste male arti di scalamante morale. Il fenomeno si è intensificato dopo la presa di Varsavia e le successive sfortune russo-russe. Esso si riproduce acutissimo ora tanto tra la compagine dell'esercito come nelle corti di tutti i circoli pietrogradati. Emisari germanici vi seminano dovunque un pessimismo livido, inermemente che la Francia, l'Inghilterra e la Russia sono in disaccordo sulla condotta della guerra e strane trattative di pace vengono intavolate nell'ombra. Incapaci di rompere gli inafferrabili eserciti russi — osserva il Washburn — i tedeschi si affannano per spezzare l'unità morale della popolazione. Egli riporta qui di ciò che Sazonoff gli disse al riguardo autorizzandolo a telegrafare le proprie parole:

#### Le parole di Sazonoff

Con rammarico — ha dichiarato il ministro — il governo russo prende nota delle maligne dicerie che nelle ultime settimane furono poste in grado, a Pietrogrado, e in altri paesi della Russia sullo stato delle cose. I tedeschi hanno provato ogni modo per infrangere la resistenza morale dei russi. Dal tentativo di spargere panico lanciando bombe sulle città indifese e uccidendo donne e bambini nella speranza che la trepidazione si estendesse anche all'esercito, gli finì ad usare gas velenosi i cui effetti strazianti avrebbero dovuto atterrire i nostri eroici soldati facendoli esitare nel compimento del loro dovere.

Il mondo ha visto come miseramente questi conati siano falliti. Tre mesi di sforzi incessanti per scompigliarci l'esercito russo sono rimasti infruttuosi. Il nemico sta sperimentando un nuovo genere di veleno col quale tende attraverso piastrellati soffiati di spezzare lo spirito del popolo e dell'esercito russo, diffondendo la voce che manca l'armonia fra gli alleati e difettano le munizioni e che si prospetta ormai una pace separata con la Germania.

Io arrossisco al pensiero che dei russi possano seriamente prestarsi a simili dicerie, che rappresentino ben chiaro l'ultimo tentativo con cui il nemico si lusinga di raggiungere per il tramite dell'intrigo quei risultati che finora non riuscì ad ottenere con le armi.

Ebbene, affrontando per ordine queste favole contro il carattere del nostro popolo e del nostro governo, io categoricamente dichiaro: 1) che giammai vi fu il menomo dissidio di opinione tra gli alti comandi degli alleati: una fiducia assoluta regna nei più alti circoli russi circa l'azione dei nostri alleati e tutti nutriamo completa fede nell'esito finale della campagna in Francia; 2) Ogni sforzo possibile è stato fatto per aumentare le munizioni per le nostre forze mettendole in grado di continuare la campagna con quella tenacia che caratterizza sempre la nostra azione in questa guerra; 3) Da ultimo io voglio che il pubblico escluda per sempre che nel governo russo possa insinuarsi l'intenzione di concludere una pace separata con la Germania finché un singolo soldato nemico rimanga in Russia.

#### Lealtà russa

Da ultimo Sazonoff ha diffidato tutti i buoni russi e amici della Russia dal prestarsi al giuoco del nemico ascoltandone

e ripetendone le insidiose dicerie e ha soggiunto: « Il cuore del popolo russo è leale e incrollabile nella causa comune della difesa del patrio suolo e ogni nuovo miglio di avanzata nel nostro territorio diminuisce la probabilità di ottenere la pace. Nessuno che abbia studiato le campagne dei nostri gloriosi eserciti può dubitare della loro determinazione di battersi fino alla vittoria finale anche se questa tarderà degli anni e le nostre forze saranno costrette a ritirarsi nel cuore della Russia. Fidenti nello zar e negli alleati, non vi è forza al mondo che oggi la Russia possa temere. Questa fede noi abbiamo ed essa garantisce alle nostre armi il trionfo finale ».

Contemporaneamente a queste dichiarazioni di Sazonoff, il Times pubblica in un altro telegramma da Pietrogrado una intervista con Polivanoff il quale conferma che la Russia sta chiamando sotto le armi due milioni di uomini tra i 19 e i 37 anni appartenenti alla prima categoria dell' milizia mobile. Nessuna fase decisiva della campagna — aggiunse egli — deve attendere prima dell'anno venturo, ma i preparativi per lo svernamento sono ormai completi. I russi tengono gli estremi loro punti di appoggio sul confine della Polonia propriamente detti. Appena risulteranno alla loro volta abbandonati, la guerra si troverà interamente trasportata fuori dalle trincee polacche entro la Russia vera e propria, in quella Russia che però non è ancora la grande Russia ma si distingue qui col nome di Russia bianca. I dispacci da Pietrogrado affermano che fra il Bug e il Dniester si estendono eccellenti linee naturali di difesa. Su queste linee gli eserciti meridionali del granduca promettono di giungere intatti. Essi hanno abbandonato Brest dopo aver evidentemente asportato tutto, giacché sembra ormai assodato che il nemico non vi caturò un pugno di mosche, e stanno ripiegando su un fronte di 150 miglia e formando una battaglia. Una calda intensa ammirazione circonda un'urta ritirata magistrale che si è svolta ancora da ogni stretta come un serpente mordendo di continuo il nemico.

#### MARCELLO PRATI

### Il Kaiser a Hindenburg nell'anniversario della prima vittoria

#### Un reggimento a lui intitolato

(Nostrò servizio particolare)

ZURIGO 28, ore 22,30 (F. R.) — Il Kaiser in questi giorni fa lavorare febbrilmente il telegrafo. Egli ha inviato un telegramma al maresciallo von Hindenburg:

« Io non posso lasciar passare l'anniversario della battaglia di Tannenberg, in cui sotto la vostra direzione energica le nostre truppe riuscirono a battere, annientandoli, i russi penetrati in Prussia, mettendo fine ad una ulteriore avanzata delle masse nemiche, senza ricor dere al vostro gran merito. Voi avete compiuto allora un fatto d'armi che è unico nella storia e avete gettato le basi per l'ulteriore colpo poderoso che le forze a voi sottoposte vibrarono in Oriente. La Germania guarda con orgoglio alle vittorie del vostro esercito, nelle battaglie invernali ai laghi masuriani e alle eroiche gesta compiute in situazione recente dalle vostre truppe sperimentate con energia meravigliosa e con tenacia incredibile. Le battaglie in Polonia formeranno sempre una pagina gloriosa negli annali di questa guerra. I cuori di tutti i tedeschi salgono a voi giubilando, assicurandovi della calda riconoscenza della patria. Così io sento rinnovato in questo giorno il bisogno di esprimervi con tutto il cuore il senso del mio apprezzamento e della mia riconoscenza che non cesserà mai. Voglio che il vostro nome, che voi avete scritto con lettere di bronzo nelle tavole della storia, sia portato in avvenire dal valoroso reparto di truppe della Prussia Orientale di cui foste capo or è un anno. Ho deciso che il 2.º reggimento di fanteria masuriana 147, sia chiamato d'ora in poi Reggimento di fanteria del maresciallo Hindenburg ».

### Nuovo sciopero minerario in Inghilterra

LONDRA 28, ore 24 (M. P.) — Secondo i giornali della sera il numero dei minatori scioperanti nel Galles è salito a 13.000. Una loro deputazione venne a Londra per conferire con Lloyd George e con Runciman.

### Piccoli successi segnalati dai turchi

BASILEA 28, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 26 corrente dice: Presso Anaforta non è avvenuto niente di importante eccetto duelli di artiglieria e fuoco di fucileria intermittente. Verso Seddul Bahr l'artiglieria dell'ala sinistra ha distrutto una parte delle trincee nemiche. Sulle altre fronti

### La neutralità bulgara riconfermata da una nota ufficiale

SOFIA 27, sera — Avendo i capi dell'opposizione formulato una protesta contro il rifiuto del governo di convocare la sessione straordinaria del parlamento il giornale ufficiale Narodni Prava spiega che non essendosi prodotto alcun cambiamento nella situazione politica, nessun necessità interna e esterna esige l'apertura della Sobranja avanti il termine fissato dalla costituzione, e che il governo dichiarò a tempo opportuno che non abbandonerà la neutralità prima che siano restaurati i diritti della Bulgaria violati dal trattato di Bucarest. Ma se sorgessero modificazioni e l'intervento attivo si imponesse il governo non mancherebbe di consultare il Parlamento. (Stefani)

### La Germania e i Balcani Storia d'una lettera del Kaiser

(Nostrò servizio particolare)

LUGANO 28, ore 22,30 (F.) — La questione balcanica è più che mai all'ordine del giorno e tutti gli sguardi sono rivolti a Sofia come al centro della situazione attuale. Poiché la Serbia ha mostrato di sapere piegarsi alle dolorose concessioni e l'articolo della officina «Samuraw» ne è la dimostrazione, gli uomini politici e diplomatici stanno vedendo quale sarà l'atteggiamento del governo bulgaro. La stampa tedesca e austriaca continua a sostenere che la Bulgaria è già legata dalla nota convenzione con la Turchia. Dell'argomento si occupa oggi largamente il «Journal de Genève», dal quale stralcio il seguente punto.

Dopo avere detto che la «Frankfurter Zeitung» aveva esposte le clausole dell'accordo turco-bulgaro, il «Journal de Genève» scrive: «Queste notizie per quanto date in una forma precisa sono certo messe ancora in dubbio. Bisogna ammettere che certi segni le farebbero credere veridiche. Soprattutto il ritiro inatteso del generale Fitcheff, ministro della guerra, e la sua sostituzione per mezzo di un ufficiale conosciuto per la sua trocifolia. Fitcheff avrebbe dichiarato recentemente che mai la Bulgaria avrebbe marciato contro la Russia. Si crede sapere che Re Ferdinando è intervenuto per dare agli avvenimenti un orientamento nuovo. Egli è stato molto impressionato per una lettera di Guglielmo II, che gli venne rimessa dal principe Hohenzollern, di passaggio a Sofia per andare a prendere possesso della ambasciata di Costantinopoli. L'imperatore Guglielmo esprime grande simpatia per la Bulgaria, alla quale promette la Macedonia, ed esprime in pari tempo il suo dolore per l'ingiustizia che il trattato di Bukarest ha fatto ai Bulgari e in pari tempo la certezza di vincere, cercando di mostrare che l'interesse della Bulgaria è di marciare cogli imperi centrali.

Se così fosse il governo dei bulgari si troverebbe nella stessa condizione del governo degli elleni. Il «Journal de Genève» attende sciarimenti in proposito per le critiche. Richiama il famoso telegramma di Guglielmo II a Re Carlo di Rumania; quando dietro proposta del conte Berchtold l'Austria domandava la revisione del trattato di Bukarest. In quel telegramma Guglielmo II disse che la pace di Bukarest era definitiva e che la Germania non accettava la questione sollevata dal conte Berchtold.

«D'altra parte, continua il giornale, constatiamo che la Germania non ha mai fatto il tentativo di scusar l'avanzata germanica nel Belgio, se non posteriormente, basandosi sul contegno colpevole del governo belga. I motivi della avanzata tedesca nel Belgio furono esposti dal cancelliere dell'impero nel discorso del 4 agosto 1914. Solo il 2 dicembre il cancelliere dichiarò nel suo discorso al Reichstag che, quando le truppe tedesche penetrarono nel suolo belga esse si trovavano sul terreno di uno Stato che da lungo tempo aveva violato il principio della neutralità. Quanto ai negoziati anglo-tedeschi del 1912, sir Edward Grey promette di dare la prova che solo la promessa della assoluta neutralità da parte dell'Inghilterra avrebbe condotto al successo. Noi — scrive la Norddeutsche — attendiamo con vivo interesse il risultato di questa arte di travisamento inglese.

### Un dispaccio al Granduca Nicola di Poincaré, Joffre e Müllerand

PARIGI 28, sera — Müllerand e Joffre accompagnati da Poincaré e dal Re dei belgi il 24 corr sull'altipiano di Malzeville ove nel 1912 il 20.º corpo francese fu presentato al granduca Nicola, direbbero al Granduca il seguente telegramma: «Nostrò pensiero volgesi verso le truppe che sotto i vostri ordini riscuotono la ammirazione del mondo per le eroiche lotte che sostengono. Pieni di fiducia nella vittoria finale dei vostri eserciti, vi preghiamo di gradire la assicurazione che più che mai i nostri eserciti sono lieti e fieri di cooperare coi vostri gloriosi soldati.

Il Granduca così risponde: «I sentimenti espressi per l'esercito russo sono reciproci. I rapporti di comune accordo assistenti tra gli alti comandi di tutti gli eserciti alleati costituiscono un pegno certo del risultato glorioso a cui coll'ajuto di Dio perverremo.» (Stefani)

### Un ministero dell'aviazione inglese?

(Nostrò servizio particolare)

LONDRA 28, sera (P.) — Da qualche tempo si pensa a dare a Winston Churchill un portafoglio più importante di quello posseduto attualmente e cioè di creare secondo la sua intenzione un ministero dell'aviazione, servizio che egli ha sviluppato notevolmente durante il suo passaggio all'ammiraglio.

### Un "raid", d'aviatori tedeschi verso Parigi

#### Cinque bombe - Un "taut", abbattuto

PARIGI 28, sera — Si ha da Montgomery: Quattro aeroplani tedeschi attraversarono le nostre linee dirigendosi su Parigi inseguiti da aviatori del campo trincerato. Tre ritornarono indietro presso Compiègne, due ripassarono le linee a Tracy le Mont; il terzo fu abbattuto dai nostri aviatori e cadde e si incendiò nel bosco di Halatte. I due aviatori rimasero carbonizzati.

Il quarto aeroplano giunto al di sopra di Montgomery lanciò cinque bombe senza cagionare danni e fu quindi costretto a fuggire sotto il violento bombardamento delle nostre batterie.

### Il bollettino francese delle 15 Lotta d'artiglieria e di bombe

PARIGI 28, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice: «Alcune azioni d'artiglieria durante la notte intorno a Souchez e Neuville, nonché nella regione di Roye. Lotta di bombe sull'altipiano di Quenneviers e Neuville. Nell'Argonne la nostra artiglieria arrestò a parecchie riprese i tentativi di bombardamento delle nostre trincee da parte del nemico. La notte passò senza incidenti sul resto del fronte. I nostri aviatori durante la notte bombardarono la stazione di Chateaubert nell'Argonne ».

## La risposta ufficiale del governo tedesco a sir Grey "Il Belgio ha rotta la neutralità,"

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, sera (F. R.) — La stampa tedesca pubblica oggi la lettera di sir Edward Grey. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung risponde oggi al ministro inglese.

Il giornale, che ha carattere ufficioso, dice che Grey tenta di smentire delle affermazioni che il governo imperiale non ha mai fatto. Da parte della Germania non fu mai affermato che il Belgio abbia rotto la sua neutralità all'Inghilterra, ma soltanto che le autorità militari belghe con la consapevolezza del governo belga conoscevano il piano militare dell'Inghilterra. Così fu il Belgio stesso che commise una lesione alla neutralità.

Il giornale ricorda come il 13 aprile del 1912 l'addetto militare inglese dichiarò al colonnello belga Fungblut che il governo inglese era intenzionato in ogni caso di sbarcare truppe nel Belgio, anche senza permesso. Il governo belga che ebbe subito notizia di questa dichiarazione non mosse alcuna protesta a Londra, e per quanto risulta l'Inghilterra era decisa a non opporsi ad una violazione della neutralità del paese da parte della Francia.

Alla osservazione di Grey che il governo inglese non avesse saputo niente di questa dichiarazione, la Norddeutsche risponde richiamandosi alle dichiarazioni del generale Dougenne sull'intervento del corpo ausiliario inglese nel Belgio. Questo lavoro fu compilato colle autorità belghe per cui risulta evidente la partecipazione del Belgio nelle operazioni in favore dell'Inghilterra.

«D'altra parte, continua il giornale, constatiamo che la Germania non ha mai fatto il tentativo di scusar l'avanzata germanica nel Belgio, se non posteriormente, basandosi sul contegno colpevole del governo belga. I motivi della avanzata tedesca nel Belgio furono esposti dal cancelliere dell'impero nel discorso del 4 agosto 1914. Solo il 2 dicembre il cancelliere dichiarò nel suo discorso al Reichstag che, quando le truppe tedesche penetrarono nel suolo belga esse si trovavano sul terreno di uno Stato che da lungo tempo aveva violato il principio della neutralità. Quanto ai negoziati anglo-tedeschi del 1912, sir Edward Grey promette di dare la prova che solo la promessa della assoluta neutralità da parte dell'Inghilterra avrebbe condotto al successo. Noi — scrive la Norddeutsche — attendiamo con vivo interesse il risultato di questa arte di travisamento inglese.

La Norddeutsche dice poi che il cancelliere dell'impero non affermò mai che Grey abbia desiderato o progettato la guerra. Il cancelliere ha constatato semplicemente che l'Inghilterra come i suoi alleati scesero nella lotta con la piena coscienza della preparazione militare della Germania.

Alla asserzione di sir Grey, che accogliendo la sua proposta per la conferenza, la pace sarebbe stata mantenuta, risponde il giornale ufficioso che solo gli ingegni di cose militari potevano credere che le autorità responsabili della sicurezza dell'impero tedesco avrebbero con calma atteso l'addensarsi ai confini orientali della Germania degli innumerevoli eserciti russi mentre la conferenza si sarebbe iniziata, trattando il problema serbo.

E dopo avere giustificato colle argo-

### Il successo del bombardamento navale di Zee Brugge

(Per telefono al Resto del Carlino)

LONDRA 28, sera (P.) — Il Daily News riceve da Rotterdam i seguenti particolari sul risultato del bombardamento di Zee Brugge da parte di una numerosa squadra degli alleati. La guarnigione di Zee Brugge ha subito perdite seriissime. Numerosi feriti sono stati trasportati a Bruges, un centinaio sarebbero in gravi condizioni. I danni materiali sono considerevoli. Il porto di Lisseweghe che serviva di ricovero ai sottomarini tedeschi è stato completamente distrutto dall'artiglieria alleata.

### Il trionfo di Wilson contro i guerrafondai se la Germania viene a patti

(Nostrò servizio particolare)

LONDRA 28, ore 21,30 (M. P.) — Nella Washington governativa la ritirata della Germania sulla faccenda dei transatlantici sembra troppo allettante per essere creduta su due piedi e i corrispondenti inglesi telegrafano che il gabinetto americano in attesa di definitiva conferma da Berlino annacqua ancora di cautele il suo ottimismo. Appena Berlino però confermerà, come non sembra siasi ragione di dubitare, la sua assoluta respicenza sul siluramento dei vapori di passeggeri, Wilson toccherà l'apogeo del successo assicurandosi forse senz'altro la rielezione alla presidenza per l'anno venturo. Non bisogna dimenticarsi di queste elezioni incombeni per spiegare l'energia con cui Bryan ultra pacifista, e Roosevelt ultra guerrafondato si affannano a rivedere le bucce al presidente. Ora è ovvio che se questi riesce ad addomesticare la Germania senza rinunzie e senza rottura, tutta l'America lo acclamerà e si può pertanto dire che in questo affare Berlino offre la prima prova di senso politico di cui sia stato capace dal principio della guerra ed è sotto molti aspetti dispiacevole che non continui ad incaponirsi contro lo Sam-

montazioni già note anche una volta l'atteggiamento della Germania in quelle tragiche giornate della fine di luglio, il giornale conclude dicendo che la Germania non si propone di conquistare l'egemonia dell'Europa: « vuole invece solo liberare l'Europa dalla brutale prepotenza che l'Inghilterra esercita con l'aiuto della sua politica e della sua potente flotta ».

### La chiusura della sessione al Reichstag

Pillole ai socialisti e discorsi patriottici

ZURIGO 28 (F. R.) — Il Reichstag si è aggiornato sino al 30 novembre dopo una seduta nella quale ha approvato la riforma sulle associazioni, sicché d'ora in poi sarà concesso ai sudditi tedeschi di lingua straniera di usare la loro lingua nelle assemblee politiche e alle persone inferiori ai 18 anni di partecipare ad associazioni e comizi. E' questo un zuccherino ai polacchi e ai socialisti in ricordo delle manifestazioni di lealtà durante la guerra. Infatti il deputato Landberg, socialista, disse nel corso del dibattito che, come le organizzazioni sociali, così i polacchi e i danesi sono fedeli alla patria tedesca: approvando la decisione della commissione, centinaia di migliaia di uomini che si trovano al fronte saranno spronati a compiere nuovi eroismi che reheranno una pace onorevole.

Il Reichstag discusse quindi la questione dello stato di assedio e della censura. Fischer, socialista, rileva che il popolo tedesco sta unanime dietro il governo contro qualsiasi nemico. L'ordine pubblico non fu mai turbato. Lo stato d'assedio e la censura dovrebbero quindi essere aboliti. L'oratore si lagna che i socialisti siano spesso trattati diversamente dai borghesi. Il segretario Delbrück risponde che questa affermazione è inesatta. Il governo ed i partiti apprezzano l'abnegazione degli operai nella difesa della patria. Lo stato d'assedio non può essere abolito. Si renderà più omogenea l'opera della censura. Egli spera che le buone relazioni fra il governo e la stampa diverranno anche migliori merè le nuove ordinanze. Ad ogni modo la stampa tedesca senza distinzione mira con coscienza a servire la patria.

Il presidente Kaempf chiude poi la sessione inneggiando all'esercito. Ricorda i recenti successi e dice che la Germania conscia della sua forza muove fiducia verso la lotta decisiva che affretterà la pace gloriosa. Comunica che il cancelliere ha disposto che sul fronte orientale del parlamento sia posta la scritta: Al popolo tedesco. « Come cento anni fa, dice, possa la Germania essere considerata come la terra che, attraverso sacrifici di sangue, conquista il diritto di diventare la rocca della pace per sé e per il mondo intero. Con fede incrollabile nella vittoria della Germania e della sua alleanza, chiudo la sessione al grido di: Viva l'impero, il popolo e la patria! ».

Il discorso è stato ascoltato in piedi dai deputati di tutti i partiti, e agli evviva si associarono anche dei deputati socialisti.

Il discorso è stato ascoltato in piedi dai deputati di tutti i partiti, e agli evviva si associarono anche dei deputati socialisti.

### La risposta degli Stati Uniti a governo austro-ungarico

#### Una requisitoria

(Nostrò servizio particolare)

LUGANO 28, sera (F.) — I giornali austriaci si sono finalmente decisi di pubblicare il testo integrale della risposta degli Stati Uniti al governo austro-ungarico. La risposta è redatta in termini molto asciutti e assume in parecchi punti la forma di una requisitoria contro i due imperi del centro. A proposito del rimpovero mosso dall'Austria agli Stati Uniti per il commercio di armi e di munizioni, intervenuto con i paesi della Quadruplice, la nota americana ricorda l'enorme rifornimento di armi e di esplosivi fatto dall'Austria e dalla Germania all'Inghilterra durante il periodo della guerra boera, quando la repubblica del Transvaal si trovava in uno stato di isolamento quasi analogo a quello in cui trovansi attualmente gli austro-tedeschi. Ricorda la grande quantità di munizioni vendute dall'Austria alla Russia durante la guerra di Crimea e anche durante la recente guerra fra l'Italia e la Turchia — continua la nota — armi e munizioni sono state cedute dalla Germania al governo ottomano. Durante la stessa guerra balcanica i beligeranti si sono riforniti di munizioni in Germania e in Austria.

Il passo più importante della nota è là dove il governo degli Stati Uniti annette esplicitamente che gli alleati sono stati aggrediti dagli imperi.

Il governo degli Stati Uniti — dice la nota — ha sempre vissuto in pace con tutti ed è sempre voluto evitare qualsiasi misura militare che suonasse minaccia a questa pace. Gli Stati Uniti in caso di attacco da parte di una potenza estera si sarebbero quindi trovati al principio della guerra in un grave imbarazzo e avrebbero dovuto ricorrere per fornirsi delle armi necessarie, ad altri paesi neutri. Questo diritto che gli Stati Uniti reclamano per sé stessi non possono rifiutarlo agli altri. Una nazione che ha per scopo della sua politica la fiducia, per la protezione della sua integrità politica e territoriale, negli obblighi internazionali e nella giustizia delle nazioni, potrebbe diventare vittima di una nazione aggressiva la cui politica e la cui pratica consistono, in tempo di pace, nel rafforzare la sua potenza militare a scopo di conquista, se la nazione attaccata non potesse, dopo la dichiarazione di guerra, procurarsi sui mercati mondiali i mezzi di difesa contro il suo aggressore. Come si vede il latino non potrebbe essere più chiaro di così.

### I dispiaceri dei tedeschi a Varsavia

#### L'atrito con la popolazione

(Nostrò servizio particolare)

LUGANO 28, ore 21 (F.) — I tedeschi non sono soddisfatti di Varsavia. Le accoglienze calorose ed entusiastiche delle quali avevano fatto cenno molti giornali, evidentemente male informati, all'ingresso del principe di Baviera nella capitale polacca, si sono ridotti in verità a una accoglienza fredda e piena di quella impassibilità dignitosa che urla e sdegnava più che una chiososa dimostrazione ostile. Appena insediatisi in Varsavia, i tedeschi tanto per dimostrare la loro buona intenzione in fatto di riconoscimento del diritto di nazionalità e di lingua, hanno iniziato la pubblicazione di un grande giornale in lingua tedesca: la Deutsche Warschauer Zeitung. In uno degli ultimi numeri di questo giornale si leggono delle frasi di un significato notevole.

Intorno all'atteggiamento dei polacchi non possiamo purtroppo affermare — scrive il giornale — che i polacchi di Varsavia ci aiuteranno nella lotta contro i russi. Il capo della città, il principe Lubomirski dice che come suddito russo è tenuto a conservare la città nello stato russo. Questi sentimenti non condivisi dai suoi collaboratori. Non bisogna quindi stupirsi se a poco a poco i nostri rapporti diverranno di una chiarezza fredda e sostenuta, dalla quale noi finiremo col sentirci offesi e irritati.

Infatti si annuncia che il principe Leopoldo di Baviera incontra già delle ostilità le quali vanno di mano in mano accentuandosi. Anche sotto la maschera bavarese, i polacchi del regno riconoscono il viso duro della Prussia e si preparano a dichiararsi una ostilità fiera. Varsavia non è alla sua prima esperienza di dichiararsi una ostilità fiera. L'anno sottoposta i Prussiani ogni qualvolta sono riusciti ad occuparla; a se oggi manifesta la sua ripugnanza al dominio prussiano, la Germania deve darle colpa ai suoi sistemi politici e militari applicati in tutti i tempi e in tutte le occasioni.

Le notizie che circolano da Varsavia indicano che la reazione prussiana contro la ostilità polacca sta già manifestandosi sotto la solida forma di arresto in massa per motivi politici o per fantastici reati di spionaggio e di attentati di ordine militare. Noti propagandisti della causa della indipendenza polacca sono già stati arrestati e inviati a Berlino. Il colpo di testa fatto dai tedeschi su Varsavia ha creato degli screzi fra i polacchi della Galizia e il governo di Vienna. I numerosi membri del club polacco credevano che Vienna avrebbe difeso a ogni costo la Polonia dalle manomissioni berlinesi.

Quarta edizione  
Alfonso Pozzi, servizio responsabile



Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Bravetta del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

I mercati Pubblicità Economica

BOLOGNA Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 22 al 28 agosto: FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 38,75 a 39,25 - mercantile da Lire 38, a 38,50.

BOLOGNA

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 38,75 a 39,25 - mercantile da Lire 38, a 38,50. FARINE B. CASALI DI FRUMENTO - Finesse marca B. da L. 33,50 a 34 - marca O da Lire 30,50 a 31 - marca D da Lire 30,50 a 31.

APPARTAMENTO di 8 ambienti - Via Dante 9

APPARTAMENTO di 8 ambienti - Via Dante 9 - esposizione splendida, tutte comodità moderne. D. 1350. Dirigersi portiere. 6926. FABBRICA acqua gazoze artificiali di Mezzogiorno. Ricetta ben avviata causa ricambio sotto le armi del personale venditori. Ottima occasione. Rivolgersi ing. Mazzanti, Medicina. 6940.

LA TISI PUO ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi. Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia.



Derk P. Vonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi. Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia.

Prima Fabbrica Italiana di MATERASSI e COPERTE IMBOTTITE

GIULIO MARCHESINI BOLOGNA - Via Carbonesi N. 3 - Telefono 309. Inventore del Materasso di salvataggio adottato da tutte le Regie Navi da Guerra Italiane.

Materassi Confezionati di Lana, di Crine, di Piumato e di Cotone orientale per Famiglie, Istituti e Alberghi. Si fabbricano materassi speciali per Comitati di Beneficenza.

COLLEGIO DANTE CASALMAGGIORE (Cremona). Scuole elementari Corsi Ginnasio - Regia Scuola Tecnica Corsi speciali. Retta mite. Rettore Nob. E. BONELLI.

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni della cura dell'adrogio-indiano... 60.000 LIRE.

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00, 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare.

LEZIONI E CONVERSAZIONI

AMMISSIONE Licenze scuole medie Superiori prof. Codevoli S. Stefano 101. 6902. AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDA Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

Gioventù LA MIGLIORE TINTURA PER I CAPELLI Vendita e applicazione G. MONTI Colleur des Dames Bologna. La scatola Lire 5 - piccola Lire 3.

Ambo Secco garantito, assolutamente certo, spedito a tutti. Compensò dopo vincita. Chiederlo: I. Manfr. MONTESARCHIO.

AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale. Chianque stira a lucido.

Per i nostri soldati al fronte COTONI SPECIALI MISTI USO LANA MORBIDISSIMI per Maglierie - Calze - Passamontagne - ecc.

GRANDI MAGAZZINI CENTRALI BORTOLOTTI & CESARI BOLOGNA Via Assi N. 12 (angolo Fusari) Via Farini II RAVENNA IMMEDIATE ARRIVO di FILATI di LANA a 3, 4, 5, 6, 7, 9 capi COLORI SPECIALI PER CORREDO DA MILITARE

COMITATI della CROCE ROSSA ITALIANA! di PREPARAZIONE ED ASSISTENZA CIVILE! PRO PATRIA!

Distribuite e diffondete largamente fra i nostri prodi soldati la Polvere Militare Majocchi (o POLVERE DEL SOLDATO) proposta e sperimentata dal Prof. DOMENICO MAJOCCHI - Dirett. della Clinica Dermosifilologica della R. Università di Bologna

P. MANETTY Il fratellastro A voce alta il segretario lesse il lungo interrogatorio, poi il giudice disse all'accusato: - Avete qualche cosa da aggiungere oppure da correggere? - No, signore, sono pronto a firmare.

Il giorno seguente all'interrogatorio al quale abbiamo assistito, l'avvocato Gregoire e l'ex agente di polizia Lacroix si recavano assieme al tribunale della Senna e chiedevano di poter esaminare l'incarico del processo istrutto contro il conte Arturo di Ramery. Accolti cortesemente dal giudice istruttore capo vennero da esso indirizzati al giovane cancelliere, il quale si fece premura di mettere sotto gli occhi del celebre avvocato tutto il voluminoso incarico riguardante il conte.

che idea vi siete formata dell'accusato? - domando Gregoire. Il giovane segretario si sentì onorato della domanda del celebre giurista, arrossì per la gioia e rispose: - Ho la persuasione che il conte di Ramery sia vittima di una infinità di circostanze che pesano su di lui. L'ho detto anche al signor Ormond. - E il giudice istruttore capo è d'accordo con voi? - Oh no, no. Egli mi ha riso in faccia e mi ha detto che sono un pazzo. - Mi potete dire da che cosa avete acquistata la vostra persuasione? - Non ridete anche voi come ha riso il signor d'Ormond e ve lo dirò. La faccia dell'accusato per me è l'unica prova della sua innocenza. Ha un viso leale, franco, da galantuomo, un accento così sincero da non lasciare dubbio. - E dall'istruttoria non avete alcuna convinzione? - domandò il celebre giurista. - Disgraziatamente no, ma chissà che dove i miei occhi non sono arrivati a penetrare non arrivano i vostri. - Cercheremo di vedere chiaro in questo affare - disse l'avvocato.

(Continua)